ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Lunedì 18 Dicembre 1916* — MATTINO NUM. 351

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	30,80	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Numero vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; anche precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 2.— la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nella pagina di testo L. 2 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di arte, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: *Fieri d'arancio* - *Note di vita mondana* - *Onorificenze* - *Segnando la cronaca* - *I divertimenti* - *Commerciali*: prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi, esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Movimenti nemici nell'Alto Astico e sull'altopiano d'Asiago disturbati dalla nostra artiglieria

La Germania ha inviato agli Stati Uniti le sue prime proposte per la pace?

La Nota tedesca a Wilson
Il riserbo
dei circoli responsabili inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18.
(ritardato a visto dal Ministero).

Consta che una Nota tedesca contenente le offerte di pace è pervenuta a Washington, ma non ha ancora raggiunto le Cancellerie alleate. Sinchè il suo tenore e le proposte che essa avanza non siano conosciuti nessun circolo responsabile può pronunciarsi in materia. Nel pubblico, e anche nell'ambiente della stampa che caldeggiava un brusco rifiuto aprioristico, sta diffondendosi una tendenza alla ragionevolezza, che non implica alcun abbandono di fermezza, ma qualche attenuarsi dello scetticismo iniziale. In verità finora la massa dei commenti si è basata sul vuoto. Tutto fa credere che i termini della pace attribuiti alla Germania, e costituenti la base dei commenti, fossero immaginari o inesatti, giacchè secondo i telegrammi inglesi da Washington la Germania non intenderebbe, per il momento, avanzare condizioni specifiche, ma solo proporre dei *pour-parlers*.

Oggi i giornali avversi, come il *Times*, ad ogni presa in considerazione di qualunque proposta travedono nel telegramma di Lloyd George a Pasic la riprova che il primo ministro sarebbe del parere loro. Invece i giornali che propugnano una presa in considerazione, come il *Manchester Guardian* e il *Daily News*, travedono nelle pacate dichiarazioni generiche fatte ieri sera da Bonar Law ai Comuni la indicazione che il Governo «non ricuserà di considerare nel loro merito quelle eventuali proposte che gli possano venir fatte e non permetterà che rimanga più oltre in dubbio il carattere generale delle condizioni alle quali esso consentirebbe di concludere la pace». Queste parole sono del *Manchester Guardian*, il quale aggiunge: «Buttare a mare in anticipo proposte che non sono ancora state fatte significa comportarsi con leggerezza verso cose gravi e verso le vite umane». Questi i due punti di vista.

M. P.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 17.

Maggiore attività delle artiglierie sulla fronte tridentina. La nostra disturbò movimenti nemici nell'alto Astico e sull'altopiano di Asiago. Sulla fronte Giulia azioni di artiglieria e attività di pattuglie. Tiri nemici sull'abitato di Monfalcone furono fatti cessare da salve aggiustate di nostri grossi calibri sugli accantonamenti nemici di Comeno (Komen).

CADORNA.

In Romania

Il piano di Hindenburg
tende alla conquista di Odessa?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

I critici sono unanimi nel constatare la continua e rapida avanzata nemica verso il Sereth ed il ripiegamento dell'armata di Sakharoff nella Dobrugia. La situazione delle truppe russo-romene è abbastanza delicata. Il silenzio dei comunicati tedeschi sul fronte della Moldavia non deve ingannare, poichè una discesa da quella parte è troppo indicata — osserva l'*Echo de Paris* — per non far parte del piano di Hindenburg. Questi annunzia che non vi sarà quartiere d'inverno sul fronte russo e che egli spingerà sino agli estremi limiti la sua offensiva in Moldavia e in Bessarabia. Evidentemente la marcia su Odessa e la conquista delle ricche terre della Bessarabia sarebbero una mèta singolarmente tentatrice per i tedeschi. Ma rimane a sapere fin dove essi potranno spingere quest'offensiva, poichè sembrava ieri che importanti forze russe si opporranno alla marcia degli austro-tedeschi. I quali vi si urteranno prima di giungere alla linea del Sereth che Mackensen si dice sicuro di passare verso Galatz e Reni.

S. R.

Le quattro divisioni vittoriose

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

L'Echo de Paris pubblica particolari sulla vittoriosa spinta innanzi delle quattro divisioni francesi lanciate all'assalto contro le posizioni tedesche tra la Côte du Poivre e Beauregard sotto il comando del generale Mangin e che hanno conquistato le linee del Kronprinz alla distanza media di dieci chilometri e mezzo al nord di Verdun mentre non erano prima che a cinque chilometri. Il generale Mangin disponeva di un gruppo di divisioni che presero parte all'azione dopo una preparazione durata sei settimane. Lungo la Mosa operava la divisione comandata dal generale Muteau facente parte del Corpo comandato da Demaudhy. Alla sua destra aveva la divisione Guyot de Salines che aveva già preso parte all'azione vittoriosa del 24 ottobre. Al centro era la divisione del generale Garnier du Plessis; alla destra la divisione Passaga, che si era pure illustrata il 24 ottobre. Queste quattro divisioni batteranno nettamente cinque divisioni tedesche. Ora, osserva il colonnello Rousset, i francesi sono padroni delle alture che dominano direttamente Champeuville, Samogneux e che l'artiglieria francese si accinge a battere. Da questo lato il nemico non ha più nessun sbocco.

S. R.

Un testimone oculare

Parigi, 17.

Un militare testimone della battaglia ha narrato:

«La vittoria è stata minuziosamente preparata; le condizioni del terreno rendevano le operazioni particolarmente difficili. I tedeschi ripiegando lasciarono un terreno tutto sfondato, senza via di comunicazione; fu necessario però trasformare il territorio guadagnato il 24 ottobre, in un vero cantiere e costruire dai venti ai trenta chilometri di strada. Le truppe del generale Mangin, incaricate di operare nel settore di attacco, comprendevano le Divisioni Mouteau, Guyote, De Salins, Garnier, Du Plessis e Passaga. La preparazione con l'artiglieria distrusse i villaggi di Vacheronville e di Louvemont e le opere di Hardaumont e di Bezonvaux, che furono trovate quasi vuote. Il 15 corrente, dopo una notte di pioggia e di neve, il tempo si rischiarò e la visibilità divenne eccellente. L'artiglieria nemica, paralizzata dalla nostra, era stata ridotta al silenzio un'ora prima dell'attacco. Alle 10 precise le truppe d'assalto uscirono dalle loro trincee. L'attacco venne condotto con una rapidità ed un entusiasmo inauditi. Tutti gli obbiettivi furono raggiunti all'ora stabilita. Incontrammo difficoltà nel bosco di Lavauche, ma il progresso non venne arrestato. Alle ore 15 la Divisione Passaga raggiunse l'opera di Bezonvaux. Nello stesso tempo ci impadronivamo della fattoria di Chambrettes. I prigionieri affluivano. I tedeschi rimasero fino all'ultimo momento nell'incertezza del punto in cui sarebbero stati attaccati e si attendevano indubbiamente l'attacco sulla riva sinistra della Mosa ove la nostra preparazione d'artiglieria si estendeva abbastanza lontana verso ovest. Fu di lì che essi diressero i principali tiri di sbarramento mentre noi li attaccavamo sulla riva destra».

Il comunicato del generale Haig, in data di ieri, dice: Un piccolo distaccamento di granatieri tedeschi si avanzò ieri sera fino alle nostre trincee a nord della quota 60 sul saliente di Ypres. Preso sotto il nostro tiro di sbarramento non riuscì a penetrare nelle nostre linee. Durante la notte attività dell'artiglieria a nord dell'Ancre e a Ypres. Nella giornata bombardammo le posizioni nemiche nord di Hulluc ed a est di Ramchapelle.

Sul fronte macedone

Attacco bulgaro respinto

Londra, 17.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonicco dice: Sul fronte dello Struma respingemmo un attacco bulgaro diretto contro una nostra posizione recentemente da noi conquistata. Le nostre navi cannoneggiarono una trincea ad est di Nechori. Sul resto del fronte tutto si limitò a tiri di artiglieria.

L'Ammiragliato comunica che una squadriglia di aeroplani navali inglesi lanciò il 15 su Ilzievat a sessanta chilometri ad est di Istip in Serbia parecchie bombe che in numerosi punti raggiunsero gli obbiettivi.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 16: Fronte macedone: Dal lago di Prespa alla Struma debole fuoco di artiglieria nemica. Lungo lo Struma nella pianura di Seres tiro d'artiglieria nemica isolato. Nei dintorni della foce dello Struma attività dell'artiglieria e scontri di pattuglie.

L'applicazione in Grecia
delle misure volute dagli Alleati

Pireo, 17, mattino.

L'applicazione delle misure per lo sgombro della Grecia settentrionale è già cominciata. Ufficiali degli alleati sorvegliano il trasporto delle truppe e del materiale.

(Stefani).

Commenti francesi

Parigi, 17, sera.

I commenti della stampa sulla situazione in Grecia si ispirano generalmente ai seguenti concetti: Vigiliamo, diffidiamo, escludiamo ogni possibilità di scappatoia ed esigiamo che le misure reclamate siano immediatamente eseguite. Pichon dichiara che la situazione non è stata mai più oscura e piena di pericoli.

La contessa Bosdari ha lasciato Atene

Atene, 17, mattino.

La contessa Bosdari, che parte per Roma, ha ricevuto eccezionali dimostrazioni di simpatia dalla società ateniese. I Principi Reali le hanno inviato col piroscafo magnifici mazzi di fiori.

(Stefani).

La battaglia di Verdun

Il vivo compiacimento del generale Nivelle

Parigi, 17.

Un'altra nota ufficiosa reca: La vittoria del 15 corrente si è oggi allargata: le nostre truppe, sfruttando con vigore il successo, si sono portate oltre gli obbiettivi raggiunti ieri. Sulla destra del fronte d'attacco esse si sono impadronite del bosco di Chaurières e del villaggio di Bezonvaux, a tre chilometri circa a nord del forte di Beaumont. Il terreno guadagnato raggiunge in alcuni punti oltre quattro chilometri; rimangono da riprendere meno di 1500 metri delle posizioni occupate anteriormente all'offensiva tedesca intrapresa il 21 febbraio. Questo successo annienta adunque tutti gli sforzi che il nemico ripetè da questa data innanzi a Verdun e che gli costarono la perdita di un mezzo milione di soldati. Al tempo stesso la nostra vittoriosa spinta ci ha colto un considerevole bottino. Bisogna credere che il colpo sia stato assestato con una maestria di cui lo Stato Maggiore tedesco è rimasto stordito, poichè non ha tentato su un nuovo fronte che una reazione vivacissima, ma infruttuosa, alla Côte-du-Poivre. Il suo cannoneggiamento furioso attesta più preoccupazione difensiva che velleità di attacco. Così il nostro ascendente morale si è affermato in questa vittoria. Non è certo un fatto nuovo, ma esso non si era mai manifestato con maggiore evidenza che nella battaglia di ieri. Si può calcolare da ciò la vera misura del valore delle nostre forze».

"L'esperienza è conclusiva,,

Il generale Nivelle si recò ad assistere col generale Pétain alla gloriosa azione che egli aveva preparata e che coronava l'opera da lui compiuta come comandante dell'esercito di Verdun. Alla sera, congedandosi dallo Stato Maggiore e dal capo eminente, che fu per lui da sette mesi uno dei più preziosi collaboratori, il generale Nivelle disse: «Vi lascio dopo una splendida giornata. L'esperienza è conclusiva; il nostro metodo ha fatto le sue prove ancora una volta e il secondo esercito ha affermato in modo superiore il suo ascendente morale e materiale sul nemico. La vittoria è certa. Ve ne assicuro. La Germania la apprenderà a proprie spese».

"Soldati sublimi,,

Dalla Mosa a Bezonvaux — dice un'altra nota ancora — la vittoria del 15 dicembre compiuta quella del 24 ottobre che ci aveva restituito così brillantemente Douaumont. Essa toglie ai tedeschi, su un terreno di dieci chilometri di lunghezza e tre di profondità, il villaggio di Vacherauville, la parte della Côte-du-Poivre che tenevano ancora, il villaggio di Louvemont, la quota 378, Chambrettes, il bosco di Caurières, la cima di Hardaumont, l'opera e il villaggio di Bezonvaux. Con la Côte-du-Poivre, la quota 378 e Hardaumont i tedeschi perdono, oltre al terreno, gli ultimi osservatori che potevano loro facilitare le operazioni davanti a Verdun. La vittoria ci ha procurato più di 9000 prigionieri, di cui 250 ufficiali, più di 81 cannoni presi o distrutti. Questa vittoria è opera del generale Nivelle, comandante dell'armata di Verdun, testè promosso al comando dell'armata del nord e del nord-est, e del generale Mangin, comandante le truppe d'attacco. Il terreno completamente sconvolto dalle granate e reso impraticabile dal cattivo tempo rendeva particolarmente difficile l'azione. L'ordine di battaglia del nemico comprendeva dalla Mosa a Bezonvaux, cinque divisioni, e sulla Côte-du-Poivre un'organizzazione molto antica, alla quale il nemico lavorava dal mese di marzo; esso aveva particolarmente preparato il terreno: fili di ferro, gallerie in cemento, ridotte, ripari, piazzuole, ne facevano una specie di fortezza. Le truppe del generale Mangin comprendevano quattro divisioni; due di esse si erano già distinte negli ultimi combattimenti davanti a Verdun. Un maggiore tedesco che veniva da Spincourt per fare una ricognizione, fu preso dalle nostre truppe, ed era indignato del nostro attacco. «Noi vi abbiamo fatto — diceva — delle proposte di pace, ed ecco che voi ci attaccate». Ed effettivamente la vittoria di ieri l'altro e la migliore risposta da darsi al discorso del Cancelliere tedesco. I soldati dell'esercito di Verdun sono stati in questa circostanza, come ha detto il generale Mangin, i veri ambasciatori della Repubblica.

Il secondo colpo della nostra offensiva nella regione di Verdun è un'applicazione del piano che consiste nell'alleggerire la cittadella di Verdun, cui le linee nemiche erano troppo vicine, e nel sottrarre le sue truppe a un bombardamento incessante e relativamente micidiale; in una parola nel riprendere la nostra libertà di movimenti in maniera tale, che se nella prossima primavera il nemico volesse ritornare alla carica avrebbe dinanzi a sè una serie di ostacoli difficili a rovesciare. La riconoscenza del paese tutto andrà ai sublimi soldati che hanno dato ancora una volta prova della indomita vitalità della nostra razza combattendo sotto gli occhi del comandante in capo. La soddisfazione dei generali Nivelle e Pétain sarà la migliore ricompensa per gli artefici di questa magnifica giornata. Bisogna anche lodare i generali Muteau, Guyot, De Salins, Garnier, Du Plessis e Passaga, che hanno condotto i loro soldati al combattimento con altrettanta abilità che prudenza.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne una ricognizione tedesca, che tentava di occupare un piccolo posto ad ovest della strada di Navarin, è stata facilmente respinta. Sulla riva destra della Mosa niente da segnalare, tranne alcuni scontri di pattuglie nella regione di Bezonvaux. Nel settore di Saint Mihiel, un tentativo tedesco su una trincea francese presso Chevauconrt è fallito sotto i nostri fuochi.

La situazione creata dalla Nota degli Imperi

nei discorsi degli on. Raimondo, Alessio e Turati

Roma, 17, sera.

Presidenza del vice presidente Alessio. La seduta comincia alle 14.

In onore di Brandolino Brandolin

PRESIDENTE (sorge in piedi, i ministri ed i deputati si alzano): — On. Colleghi; è noto come la presidenza della Camera abbia esaudito la volontà dell'assemblea segnando con parole d'oro il posto occupato dal nostro compianto collega il conte Brandolino Brandolin. Ora sono desideroso comunicarvi le parole con le quali il Comando Supremo ha esposto le ragioni per cui gli venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare e sono le seguenti: «Fu costante, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. In una speciale critica circostanza, con giusta e pronta visione delle necessità del momento, contribuì al buon esito dell'azione, esponendosi imparido al fuoco nemico finchè cadde colpito a morte. Velo d'Astico, 23 giugno 1916». Il nome di Brandolino Brandolin rimarrà sempre negli annali della Camera come testimonianza del valore italiano, come segno del sacrificio, come modello di una azione parlamentare che non si esercita soltanto dalla tribuna, ma anche sui campi di battaglia per il raggiungimento delle nostre idealità nazionali e per il conseguimento dei nostri fini civili. (Vivissimi e prolungati applausi).

BOSELLI, presidente del Consiglio: — Le parole del Comando Supremo suggellano nobilmente e compiutamente la deliberazione con cui questa Camera onorò la memoria del collega Brandolin. Noi eravamo persuasi del suo valore, quando combattemmo la sua guerra e salutammo la sua gloria. Oggi ne abbiamo una nuova conferma, ed è una conferma che esalta anche questa Camera della quale troppe volte si dice che è rettorica, mentre tanti dei suoi componenti hanno, versando il loro sangue, dimostrato che se noi vecchi cantiamo gli inni, i giovani combattono e muoiono. (Vivissimi generali e reiterati applausi, moltissime congratulazioni).

Ringraziamenti del Parlamento belga

IL PRESIDENTE comunica un telegramma del presidente della Camera dei rappresentanti e del vice presidente del Senato del Belgio, quali ringraziano la Camera italiana per l'ordine del giorno con cui manifestò il suo orrore a proposito delle deportazioni degli operai belgi e ne trasse incitamento a rinvigorire i comuni sforzi per una pace vittoriosa e liberatrice. (Vivissime approvazioni, applausi).

L'esercizio provvisorio

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'esercizio provvisorio.

L'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni. L'anfiteatro è gremito di deputati. Le tribune sono rigurgitanti malgrado il tempo orribile. I ministri sono tutti, meno l'on. Sciloja, al banco del Governo.

LIBERTINI GESUALDO segnala le immense benemerenze del nostro esercito e della nostra armata che entrarono in campagna dopo sapiente ma affrettata e perciò necessariamente imperfetta preparazione. Di fronte ad un nemico formidabilmente preparato e agguerrito, rifulsero più splendide le virtù eroiche del soldato italiano. Presenta pertanto e raccomanda alla Camera, al Governo, il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che all'esercito e all'armata, supremi custodi e fattori della integrità e della fortuna della patria in questi solenni momenti siano rivolte tutte le più affettuose premure del Governo e del paese, scartando ogni e qualsiasi provvedimento che possa affievolirne la saldezza a costo di qualunque sacrificio, sempre inferiore a quanto l'esercito e l'armata si difendono e si daranno. (Vive approvazioni).

L'on. Raimondo

Il secondo oratore della giornata è l'on. Raimondo il quale, ascoltatissimo dalla Camera, comincia dicendo che sempre la questione dell'esercizio provvisorio dà luogo a lunghe discussioni, ed anche oggi riguardano essenzialmente i bilanci dei dicasteri che hanno la maggiore attinenza con la guerra. Non si occuperà delle polemiche che hanno avuto luogo fin qui alla Camera. Constata che in Italia il Ministero nazionale è stato formato quando gli altri paesi si preparavano a disfarlo, e per quanto abbia dato posto ai rappresentanti maggiori dei maggiori partiti non è riuscito a portare la concordia. Ritiene che è una utopia credere alla perfetta concordia in un paese come il nostro, dove i partiti non sono ben divisi ed hanno programmi ben definiti.

Il Governo

Ritiene che il Ministero abbia basi troppo larghe e questo forma la sua debolezza. Si è parlato di ridurre il numero dei ministri e di formare un comitato di guerra. Ma — esclama l'oratore — o che prema effettivamente l'accentazione di questi concetti è così che riguarda la responsabilità degli uomini che sono al Governo. In riunioni tenute fuori di Montecitorio si sono trovati a discutere deputati e senatori sull'attuale momento politico e sulla necessità di migliorare la nostra organizzazione e su di una più energica condotta di guerra. Si sono fatte molte critiche, indizio di malcontento verso il Ministero. Ma il rimpianto del passato è stata sempre cosa assai sterile. E d'altra parte bisogna tenere conto di quali erano le condizioni nostre quando l'attuale Ministero salì al potere ed i molti e gravi errori del passato che esso si è trovato a dover riparare.

E' d'accordo con le idee esposte ieri dall'on. Murialdi. Ritiene che non si possano applicare in tempo di guerra i criteri politici amministrativi che si seguono in tempo di pace. Vorrebbe che finalmente cominciasse in politica del raccoglimento e dell'economia più assoluta. Durante la guerra si sono invece assunti avventizi che ammontano a circa 1600.

CARCANO: — Ma si dovevano pur sostituire alcuni dei molti richiamati alle armi.

RAIMONDO: — Ma di molte sostituzioni si poteva fare a meno. Qualche esempio dello sperpero dei funzionari: da Ventimiglia ad Albenga vi sono sessantacinque chilometri e dieci pretori. Vi sono pretori che non fanno trenta sentenze ed università che hanno otto inscritti. L'on. Raimondo proseguendo ricorda quello che è avvenuto nella magistratura col passaggio dai giudici collegiali a quelli unici e col ritorno dai giudici unici a quelli collegiali. Vi è stato un aumento di personale, diminuzione di lavoro, aumento di stipendi.

Cure viveri e carbone

Viene quindi a parlare dell'azione del Governo per infrenare il caro viveri; il libero gioco dei prezzi va bene in tempi normali; adesso occorre servirsi del calmiere e del razionamento. Quale azione può avere infatti la limitazione della vendita delle carni come l'ha fatta il nostro Governo se non si arriva a stabilire un consumo medio a persona per l'approvvigionamento della carne? Bisogna invece sapere quanto carbone abbiamo, quanto ne arriva, quanto ne consumano le industrie, le ferrovie, la marina, le famiglie, per poter fare un razionamento razionale. Ma per fare questo bisogna che il Governo sappia quanto carbone ha a disposizione. Ora il Governo non lo sa. Si tratta di agire. Più grave è la questione del carbone. Il consumo medio di carbone era prima della guerra di dieci milioni e 60 milla tonnellate. Ora il consumo è stato ridotto ma non troppo. Il problema è pertanto semplice: o aumentare gli approvvigionamenti o diminuire il consumo. L'approvvigionamento si può ancora aumentare ed occorre, a questo proposito, badare anche, e molto, alla qualità e sopprimere l'importazione dell'antracite per quei paesi che non hanno assoluto bisogno del riscaldamento. Questi i mezzi assai limitati che si possono adottare per aumentare l'approvvigionamento. Ma molto di più si può fare per diminuire il consumo e bisogna preparare l'opinione pubblica ai maggiori sacrifici che si impongono (Approvazioni).

Viene a parlare della questione degli imboscati; questione che è da noi del resto assai meno grave che in Francia, in Germania e nella stessa Austria. Per risolvere questa questione si esige anche da noi una cura ferma, fin brutale. Meglio che vi siano cento inabili al fronte che cinquanta abili imboscati. (Clamori, rumori). Voci: Questo è esagerato.

L'on. RAIMONDO continua dicendo, a proposito delle licenze agricole di cui molti dannati il sono occupati, che sarebbe preferibile utilizzare meglio tutti i soldati sotto le armi mentre vi sono, o concedere poi a turno licenze e congedi. Prima di chiamare nuove classi bisogna assicurarsi che le già chiamate siano veramente e veramente utilizzate. Noi andiamo assai probabilmente incontro ad una offensiva austriaca. Occorre pertanto sapere se il Governo ha previsto questa possibilità e vi ha provveduto (commenti, rumori). MORRONE fa segni di assentimento.

Le proposte di pace

L'on. RAIMONDO dice che dovrà fare qualche domanda al Ministro degli esteri, l'onorevole SONNINO, che era in piedi presso i banchi di destra, prende posto al banco del Governo. L'on. RAIMONDO ricorda le proposte di pace. I rappresentanti degli altri Stati alleati hanno sentito il bisogno di parlare sull'argomento con alte e nobili parole, ma così non ha creduto di fare il nostro Governo. A questo proposito dice che il Governo deve preoccuparsi di sventare sopratutto due opinioni che potrebbero formarsi in seguito alla proposta di pace del Cancelliere tedesco. La prima è l'illusione che la pace sia possibile o prossima; in secondo luogo bisogna sventare l'illusione che la pace sarebbe stata possibile in seguito alle proposte della Germania e dei suoi alleati e che noi l'abbiamo allontanata. Il gesto della Germania è stato definito come un gesto di politica interna. Sì, esso è un atto di politica interna tedesca, ma anche di politica interna italiana, francese, inglese. La Germania fa la sua e vorrebbe anche fare la nostra politica interna. Noi dobbiamo, pertanto, esaminare la cosa, come più in Italia in cui, prima della guerra, vi è stato un partito neutralista e ove è giunta la nota germanica in duplice copia per l'alta potenza spirituale che esiste in Italia e che ha fatto, durante la guerra, notevoli manifestazioni diplomatiche ed ora il Governo deve parare anche la sua attenzione. Ritiene opportuno, continua l'oratore, richiamare l'attenzione del Governo su questo notevole atto di politica germanica. E vediamo innanzi tutto come si svolge il programma del Cancelliere tedesco. Egli in sostanza dice: «Voi accettate la discussione ed io vi dirò quali sono le mie condizioni di pace!». Dalla risposta, che noi potremo dare, di respingere la discussione egli si servirà per gettare sulla Quadruplice la responsabilità della continuazione della guerra. Se invece noi chiederemo di conoscere le condizioni, egli altera risponderà: «Queste sono condizioni che non si mandano per corrispondenza! Inviate dei vostri plenipotenziari e intorno ad un tavolo diplomatico si risponderà ad esse!». In questa frattempo le illusioni di una pace possibile potrebbero diffondersi ed irrobustirsi nel nostro paese, perchè in favore di un avvenimento che è desiderato e spento è facile trovare che le condizioni saranno buone. Alla domanda: Volete la pace? nessuno in terra italiana può rispondere di no. In Italia non c'è chi ha voluto la guerra per fini imperialisti. Non dobbiamo dunque dare luogo ad accademie inutili, nè possiamo noi accettare di essere convocati ad accademie. Se di una pace si dovrà trattare, lo si deve fare con propositi seri e reali di concludere una pace che sia garanzia di libertà e di indipendenza delle nazionalità. Di fronte all'insidia tedesca fatta di blandizie e di ricatti, dobbiamo porre un aperto segno di realtà e non trattare la pace se non in un fronte a chiare ed esplicite proposte. In questo modo soltanto sarà data la persuasiva dimostrazione alla Germania che nei nostri Governi vi è molto più spirito di chiaroveggente devozione agli interessi del paese di quello che il Cancelliere Bethmann abbia potuto immaginare. (Approvazioni). Comunque sia, le parole del Cancelliere si chiudono con un proposito che non può essere accolto. Egli ha affermato che due anni fa le Potenze dell'Intesa posero il problema della guerra. Oggi ha dichiarato: — Noi poniamo quello della pace. — E dobbiamo essere noi a lasciare alla Germania il vanto di avere proposta la pace? Noi, che abbiamo visto giungere nelle nostre spiagge i profughi serbi; noi che abbiamo visto il martirio del Belgio a cui si è proposto nell'ora suprema un terribile problema di intimidazione e di dovere; noi che abbiamo visto i massacri delle sue donne e dei suoi bambini: noi che per tutto questo insorgemmo dolenti, noi non possiamo permettere che la colpa trionfante chargisca oggi alle sue vittime una pace in nome dell'umanità (Vivissimi applausi dall'estrema interventista e di altri banchi. Moltissime congratulazioni).

L'on. Alessio

ALESSIO premette che voterà in favore dell'esercizio provvisorio come ha dato voto contrario alla mozione dei socialisti e voto di fiducia al Governo. Deve però esprimere alcune sue personali considerazioni sul presente momento politico il quale non deve essere considerato coi criteri della politica convenzionale. Esaminando le correnti politiche del Paese, nota che da un lato la parte socialista nel suo insieme ha una maggiore importanza al suo carattere internazionale che non alle forze nazionali che presso altri popoli hanno avuto valore. D'altro lato una seconda corrente si è invece preoccupata in modo precipuo dei fini internazionali della guerra ed a questa ha dato il suo appoggio. Una terza corrente infine ha accettato francamente la guerra comprendendo che l'Italia figlia della democrazia e della rivoluzione non poteva dare il suo appoggio e permettere il trionfo di quegli Stati che rappresentano in Europa proprio il principio opposto. Questa corrente però non astrae dalle realtà delle cose; segue gli avvenimenti e vuole controllarli. L'oratore nota che dai due poteri organici che il nostro Statuto riconosce il potere reale adempie in modo mirabile alla propria funzione: con altissimo sentimento del dovere, con impareggiabile abnegazione il Sovrano è quotidianamente presente in ogni punto del fronte e mille sfuggono al suo controllo vigile ed illuminato. L'azione dell'altro dei sommi poteri pubblici, e cioè della rappresentanza nazionale, si fa sentire invece in modo inadeguato alla gravità del momento. Di questo fatto l'oratore ravvisa la ragione nelle molteplici cause che hanno contribuito da un ventennio a questa parte a scemare il prestigio del Parlamento. Non ultima causa di tale diminuito prestigio deve ravvisarsi nell'opera dei così detti intellettuali. Il Parlamento che volle la guerra deve anche averne per sua parte la responsabilità. Ed ecco perchè non possono venire accolte improvvise deliberazioni di riunioni, che avvengano al di fuori delle forme che il regolamento prescrive o senza la partecipazione del Gabinetto (approvazioni). La responsabilità del Parlamento è duplice: di forma e di sostanza; propria la prima della Presidenza; propria l'altra del Gabinetto. L'oratore rende omaggio alla condotta leale che dall'inizio della guerra l'Italia ha tenuto verso gli Alleati e verso i nemici. Nota che l'azione che la Germania e i suoi alleati spiegano, mirante da un lato ad sostituire con la guerra del commerciali a ridurre la potenza economica degli Stati maggiori, tende dall'altro a sopprimere, conquistandoli gli Stati minori. Dal lato opposto certo, se fosse possibile porre in pratica le teorie del tronfo unico, quello su cui converrebbe all'Intesa di fare tutti i suoi sforzi sarebbe proprio quello italiano, sia perchè il più vicino ad una grande capitale nemica, sia perchè renderebbe possibile la soluzione di problemi necessari: ma non si nasconda le difficoltà che ci già si opponevano.

La situazione politica e la Nota germanica

Quanto alla situazione politica, essa è stata indubbiamente modificata dalla Nota della Germania, che offre la pace a condizioni da indicarsi. Ha approvato a questo proposito il riserbo di cui della prova pochi giorni or sono l'on. Sonnino ed avrebbe desiderato che l'esempio fosse stato seguito dagli altri Governi alleati. Dichiara, a questo proposito di avere piena fiducia nel Governo e di non poter riconoscere invece la utilità di quel Comitato di guerra che alcuni vagheggiano. L'oratore crede, ciò premesso, che noi siamo perfettamente nei termini del dettato di Londra esaminando la Nota germanica dal punto di vista dei nostri interessi. Un rifiuto assoluto di trattare sarebbe poi un errore e nei rapporti della Germania e nei rapporti del nostro paese. Invece, quando si rendesse di pubblica ragione la inaccettabilità della proposta tedesca, se verrebbe una maggiore energia di resistenza da parte nostra ed un corrispondente svigorimento da parte nemica (approvazioni). L'Italia, che ha sempre, fino dalla Conferenza di Algeciras, spiegata una azione pacificatrice in Europa può anche oggi spiegare un'azione moderatrice presso i suoi Alleati.

Tanto meglio essa può farlo in quanto l'Italia, che è stata ovunque invincibile, a Gorizia come in Albania, non ha saputo affrontare la offensiva austriaca e ricacciarla ma occupa invece una parte non piccola di territorio nemico. Ed a ciò deve spingerla anche una legittima preoccupazione dei suoi interessi economici per quando la guerra sarà finita. Al Governo, che ha la responsabilità della conservazione dello Stato nell'avvenire della Patria, deve essere di guida la visione esatta delle reali necessità del Paese. Constata intanto che ora oggi l'Italia può vantare di aver riportato in questa guerra il più prezioso dei trionfi per la splendida prova di valore data dal nostro esercito e dalla nostra armata per la splendida prova di serena e coraggiosa resistenza di cui ha dato prova il Paese. L'Italia — conclude l'oratore — ha dato in questa guerra una prova di sè che rimarrà memorabile ed incancellabile nello avvenire. Termina presentando il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che dall'azione politica del Governo derivi l'appagamento delle aspirazioni nazionali». (Vivissime approvazioni; molte congratulazioni, commenti).

L'on. Turati

L'on. TURATI, seguito da viva attenzione della Camera, svolge in un lungo e vivace discorso il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che i presenti momenti eccezionali e di incessante responsabilità, che il Parlamento condivide col Governo, sconsigliano la concessione a qualsiasi ministero di un esercizio provvisorio protraentesi oltre il tempo strettamente richiesto dalle esigenze amministrative, passa all'ordine del giorno».

"Non è vero che la Germania sia vittoriosa,,

L'on. TURATI osserva anzitutto: Premesso che la famosa mozione dei socialisti per la pace, dopo che pareva respinta e sepolta nel sepolcro, è ora più viva che mai, bisogna quindi continuare a parlare di pace dicendo che tutti pensano, senza perciò temere di svelare gravi segreti di Stato. I socialisti, colla loro mozione, hanno così reso un servigio al paese. Si è persino favoleggiato di rapporti tra i socialisti russi, l'Italia, ed il

Cancelliere germanico e si è anche parlato di un biscotto Treves-Bethmann Hollweg. (*Ilarità e commenti*). Ma questo sono cose che nessuno crede, nemmeno quelli che le scrivono. (*Commenti*). La verità è che, quando è nell'aria vapore acqueo, è naturale, comunque, che la precipitazione avvenga. Ecco perchè la mozione socialista si era in qualche modo anteposta alla proposta tedesca. La mozione socialista fu presentata appunto per evitare che ai tedeschi spettasse l'iniziativa del grido di pace e che ad essi dovesse spettare l'aureola, sia pure falsa, di generosità e magnanimità. Questo fu dicevo appunto nella seduta del 5 dicembre sostenendo la mozione dei socialisti e facevo osservare che la Camera, respingendola, faceva il giuoco della Germania. Se questa vuole tendere veramente un tranello, il migliore modo di evitarlo e scartarlo era quello di discutere la mozione socialista quando fu presentata. Comunque, è certo che la proposta germanica, per quanto abilmente velata conferma in modo evidente le difficoltà in cui versa la Germania e che sono difficoltà di vario ordine: militari, di approvvigionamenti, ecc. Anche militari, nonostante le apparenze, perchè non è vero che la Germania sia vittoriosa. Non i successi dei suoi eserciti, non l'essere riuscita a fare dell'Austria una sua appendice, non le navi affondate dai suoi sottomarini, non le terre conquistate, sono valse a darle la vittoria, anche relativa, mentre ha perduto tutte le sue colonie. Fatte le proporzioni, è più vittoriosa in questa guerra l'Italia della Germania. Difficoltà di ogni ordine devono spiegarci le ragioni che hanno spinto il Cancelliere a pronunziare il suo discorso.

I nostri sostenitori della guerra ad oltranza, dicono che la proposta del Cancelliere nasconda un tranello, il tranello può essere tentato, come si tenta in ogni contratto, dove ognuno cerca di nascondere le proprie deficienze e di porre in evidenza solo i propri meriti. Si dice che la Germania non si inginocchia ancora e che quindi è inutile, per adesso, di parlare di pace, e si lamenta che il Cancelliere non definisca nella Nota le condizioni di questa pace. Ma l'oratore osserva che non era presumibile che queste condizioni fossero specificate in una Nota destinata alla maggiore pubblicità e che avrebbero lasciate scoperte tutte le batterie. Un elenco, anche limitato, di delle condizioni — prosegue l'on. Turati, — avrebbe dato occasione ai nostri oltranzisti di respingere la proposta di pace, senza di ogni loro pretesto di volerla respingere. Io passerò in rassegna i discorsi degli oratori che hanno prima di me trattato della pace.

Confutazione degli altri oratori

Non considero un discorso a favore della pace quello pronunziato dall'on. Tasca, il quale fu troppo tedesco combattendo il Ministero nazionale, che ogli aveva con ardore appoggiato. L'on. Tasca ha sostenuto la tesi di un Governo giacobino con una mentalità tutta germanica. Per poco ogli non ha invocato il Kaiser (ilarità). Egli ha detto che bisogna imitare i tedeschi, ci si bisogna formarsi sul loro esempio. Ma non bastano i tedeschi, che voi lamentate, che già in Italia vi sono? (ilarità). L'on. Girardini ha detto che i Governi dell'Intesa dovrebbero vedere se le proposte di pace della Germania contengono tutti i concetti che sono esposti nella mozione presentata alla Camera dai socialisti ufficiali italiani: Ricostituzione dei piccoli Stati, rispetto di tutte le nazionalità e poi ricostituzione del Regno libero di Polonia, rinunzia del sogno imperialistico della Germania. E se questi concetti non fossero accettati, respingere senz'altro ogni trattativa. Il discorso dell'on. Girardini fu un'ironia senza sorriso. Afferma che sarebbe illogico respingere senz'altro tutte le trattative anche se esse si allontanassero dalle basi contenute nella mozione socialista. Illogico sarebbe anche iniziare la persecuzione dei socialisti condannandoli perchè contrari alla guerra. Molti e molti altri, forse alcuni in seno allo stesso Governo, non dividono le idee oltranziste. Ma dunque costoro che vollero la guerra ad ogni costo sono così affievoliti, hanno tanto paura di cadere che essi bandiscono la guerra eterna contro gli oppositori della guerra?

«Non ne sarà indebolito l'animo dei soldati»

L'oratore crede che non sarebbe indebolito l'animo dei soldati, che si trovano alla fronte, se essi sapessero che il Governo si adopera perchè essi al più presto l'immane conflitto. L'on. Girardini — osserva l'on. Turati — vuole l'unanimità ad ogni costo e non si preoccupa che questa sia raggiunta con qualsiasi mezzo o non si accorge che questa formula è tolta in prestito alla Chiesa ed alla scuola di Sant'Ignazio. Se vi è un modo di incoraggiare le opposizioni è proprio quello di ricorrere alle persecuzioni e di tentare di reprimere colla violenza le libertà più sacre dello spirito umano. Se c'è un momento in cui ognuno, che abbia un pensiero o un'idea, debba esporli, il momento è proprio questo, quando più grave si addensa il pericolo sulle patrie fortune. Il Governo in parte è già riuscito ad ottenere l'unanimità della stampa diretta a svalutare ed a reprimere ogni forza viva del paese. Il paese troppo ignora, la Camera stessa ignora troppo. Il Governo ha ottenuto questo buio nel momento in cui era maggiormente necessaria la luce. I socialisti, proponendo la loro mozione, facevano affidamento sul senno della Camera, che avrebbe dovuto dare una prova di maggiore fiducia al popolo dopo due anni di questa terribile guerra. Non so se le proposte dei socialisti potranno essere considerate in Germania, ma ritiene che se esse fossero state fatte in Inghilterra od in Russia, sarebbero state molto in questi paesi forse respinte. Quando l'umanità è entrata nelle vie della barbarie, per tornare a quelle della civiltà non si torna con un questionario, ma ponendo in opera tutte le energie, tutta la maggiore saviezza. I fautori della guerra ad oltranza — dice l'on. Turati — dicono che quando la Germania si troverà coll'acqua alla gola finirà coll'accogliere tutte le proposte della Quadruplice. Ma quanto tempo ci vorrà per questo? Quanti sacrifici? Del resto, lo famose speranze di esaurimento degli avversari si sono dimostrate erronee, e poi a questo proposito è bene guardare anche alle condizioni di quelli che si trovano nell'altro piatto della bilancia. Poi, se anche quest'esaurimento vi è, esso potrà essere valutato e ponderato nelle condizioni di pace che si dovranno a stabilire. Ma una prosecuzione ad oltranza della guerra potrebbe intensificare le energie degli imperi centrali, allo stesso modo che quando nelle organizzazioni operaie nasce una contesa tra operai e capitalisti, se i primi vedono che i capitalisti rifiutano nettamente e sarebbero certamente ogni concessione ed ogni discussione, traggono da ciò stimolo per una maggiore resistenza.

Vi è allora una profonda analogia tra questi scioperi e questo grande sciopero germanico. Per questo un Governo che si rifiutasse puramente e semplicemente di discutere, oppure volesse discutere coll'animo occulto di non concludere e di ingannare compirebbe il più grande tradimento della storia. Ricordino, nonchè nel resto, che nel abbiamo tutti qualche cosa da farci perdonare in questa grande tragedia di sangue. Per tornare al parlamento di prima, quando il compianto Zanardelli caldeggiava e traduceva in atto un progetto per il tentativo obbligatorio di conciliazione tra lavoratori e capitalisti nelle contestazioni economiche, ciò faceva perchè sapeva che l'iniziativa della discussione significa quasi sempre conciliazione. Lo stesso si può dire nei rapporti internazionali. E' naturale che Aristide Briand, che noi abbiamo visto caldeggiare nei congressi socialisti lo sciopero ad oltranza contro la guerra in caso di guerra, parli con la fierezza e la violenza che gli sono abituali. Ma noi dobbiamo ricordarci che siamo rappresentanti del popolo. Si oppone il patto di Londra? Ma quel Trattato non può essere scritto per sancire la nostra servitù. Esso vi deve dare libertà di voto e di consiglio. Si dice ancora che il groviglio è ancora troppo grosso per poterlo sbrogliare. Ma a ciò si può rispondere obbiettando che la guerra non può risolvere tutto. Le trattative, basandosi sulla guerra, potranno risolvere alcune questioni principali ed essenziali, le mille altre secondarie potranno essere discusse e risolute in discussioni arbitrali.

Parlamento e Governo

L'on. Turati passa a questo punto, suscitando vivaci incidenti, a trattare della riunione parlamentare di ieri sera per il Comitato di guerra. L'oratore tra la crescente attenzione dell'assemblea dice: — Un'ultima osservazione più attinente al mio ordine del giorno. Io ignoro se il Governo parlerà. Comunque devo dichiarare dopo gli errori diplomatici, militari e politici in cui la Quadruplice è caduta, che non si può avere sempre fiducia nel proprio Governo e quindi nemmeno nel nostro. Il Parlamento deve pertanto sedere quasi permanentemente e non si possono concedere pertanto sei mesi di esercizio provvisorio. E' vero che il Senato si balocca in questo momento con la legge sulla pornografia (ilarità). Ma il Parlamento deve sentire la responsabilità del momento e lo stesso Governo dovrebbe, nel suo interesse, cercare di dividere l'enorme responsabilità che gli grava sulle spalle, insieme al Parlamento. Invece si vorrebbe correre in tutt'altra direzione, tanto che si sono avute recentemente manifestazioni sudamericane, con la fusione rara dei due poteri legislativi. Si è pertanto indetta una riunione senza oggetto senza richiami specifici, diretta genericamente a deputati ed a senatori. (Una voce dall'estrema: Era per gli addetti ai lavori! (Ilarità e commenti). Si organizzò pertanto una pattuglia, un reggimento, anzi un'armata comandata da un generale (ilarità e commenti), per chiedere la capitolazione della piazzaforte ed addirittura l'instaurazione della dittatura militare e di un Comitato di guerra (Ilarità, approvazioni). Si dice che una Commissione dovrà essere ricevuta dall'on. Boselli per notificargli la decisione di quella riunione. Ma io non so che cosa possa rispondere e che cosa avrà già risposto il presidente del Consiglio ad un invito che significa: caro signore, andatevene. (Vive ilarità, commenti). Si vuole creare così un Governo fuori del Parlamento e dentro il Parlamento. (Vive approvazioni dei socialisti. — CH'ESA: Nulla di tutto questo. — I socialisti ufficiali insorgono in blocco contro Eugenio Chiesa eridendogli: — E' proprio così: nella riunione di ieri si è preparata la crisi. — MODIGLIANI BRUNELLI, MAZZONI e MARANGONI strillano più degli altri. Si odono in mezzo al baccano queste frasi: Un deputato di estrema interviene alla riunione afferma che volete combattere un Ministero di galantuomini e volete riportare al potere Salandra! Fate il giuoco di Salandra! — MAZZONI e MODIGLIANI gridano ad Eugenio Chiesa: Avresti fatto meglio a non andare alla riunione! Tu sei con Salandra! — EUGENIO CHIESA, rosso in volto, grida: Sono col mio paese e sempre contro di voi. — I socialisti reagiscono: Noi tu non sei col paese; sei coeli ambiziosi! — EUGENIO CHIESA: Io giudico secondo la mia fede e gli interessi del mio paese! — MODIGLIANI: La tua fede la sappiamo; è Salandra. (Ilarità vivissima; approvazione dei socialisti ufficiali).

L'on. Salandra si trova al suo posto al centro destro accanto al sottosegretario agli Esteri, on. Borsarelli, e sorride sarcasticamente, intanto i battibecchi diventano sempre più violenti. I socialisti ufficiali gridano ai conservatori intervenuti alla riunione: — Cacciatori di portafogli! Vi servite della guerra per speculare sui paesi! — Da destra si risponde: — Traditori d'Italia! Alleati dei tedeschi!

Il PRESIDENTE interviene energicamente richiamando gli interruttori. Quando la calma è ritornata, l'on. TURATI continua a dire: — Ai senatori intervenuti alla riunione si potrebbe osservare che se hanno qualche cosa da chiedere, la chiedano in Senato (Vivi e quasi generali applausi su tutti i banchi). L'on. TURATI dice: — La stessa si potrebbe dire anche ai deputati intervenuti; perchè non dicono qui nell'aula ciò che nascondono nel segreto delle riunioni? (nuovi e vivissimi applausi in quasi tutti i banchi).

L'on. TURATI termina dicendo: — Opponendoci noi a questi specialisti in preparazioni di ordini occhiuti, a queste levatrici autorizzate (viva ilarità), crediamo difendere lo stesso Parlamento ed il Paese.

I socialisti ufficiali coprono con una ovazione le ultime parole del discorso dell'onorevole Turati. Tutti si precipitano a stringergli la mano; alcuni le abbracciano. Mentre il resto della Camera rimane silenzioso, i socialisti ufficiali rianimano la salve di applausi all'onorevole Turati.

Due fatti personali

Abbiamo subito dopo il discorso Turati due fatti personali: il primo è quello dell'on. Girardini, il quale dichiara che l'on. Turati ha travisato i suoi concetti attribuendo alle sue parole un senso che non hanno. Egli ha detto che il Governo italiano non deve respingere le condizioni di pace; deve fare solo in modo che si possano con sollecitudine stabilire i principi delle basi su cui trattare la possibile pace. Respinge le intenzioni di una reazione contro i socialisti, ma vuole che non si renda la libertà strumento di insidie contro la guerra e si augura che, quando verranno accertati, nelle trattative di pace, i principi esposti nella mozione socialista, i socialisti vorranno anche essi cooperare pel bene della patria. (*Scrivi ed applausi degli interventisti di Estrema*).

Alquanto tempestoso riesce lo svolgimento del fatto personale dell'on. Frisoni, il quale è uno dei firmatari dell'invito per la riunione di ieri dei 70 parlamentari. L'on. Frisoni insorge per respingere una allusione rivoltagli dall'on. Turati nel suo discorso. Ma appena egli si è alzato, dai banchi dei socialisti e dai banchi di Sinistra gli si grida in tono ironico: « Generale in borghese: ecco il nuovo Napoleone; buffone », e altri simili epiteti. L'on. Frisoni cerca di replicare, ma l'onorevole GABBAROTTA col suo vocione gli grida: « Ecco l'arbitro del gruppo dei condottieri. (*Ilarità vivissima*). I socialisti ufficiali rincarano ed il gruppo dei « generali » di destra risponde: « Imbecilli, austriaci ». Ristabilita un po' di calma, l'on. Frisoni dice di non comprendere perchè l'on. Turati debba fargli un'accusa per il solo fatto che egli è nato in Brasile; respinge ogni accusa di «rumenismo» anzi dice che i socialisti sono dei «rumori della guerra. (*Ilarità altissime della Estrema*). MARANGONI: Questa è la trovata del brasiliano. (*Ilarità generale*). I socialisti ufficiali gridano: « Generale da operette ». L'on. Frisoni si agita tentando di continuare a parlare, ma dall'Estrema i clamori lo fanno al-

Le critiche condizioni dei popoli tedeschi nelle informazioni di Marcel Prevost

Rivolte di truppe in Ungheria?

Parigi, 17, notte.

I documenti tedeschi che il comandante Marcel Prevost, membro dell'Accademia, pubblica nella *Revue de Paris*, sono estremamente interessanti e molto significativi per quanto riguarda la miseria in Germania. Essi narrano di rivolte in ogni punto dell'Impero, fra cui le più importanti sono quelle avvenute a Monaco, a Kiel, a Brema e ad Amburgo, durante le quali la cifra dei morti, sopratutto donne, è stata elevatissima. Prevost conclude: « La Germania si trova forse all'estremo delle sue risorse? No, indubbiamente; ma essa è terribilmente imbarazzata e il morale del popolo è fortemente colpito. Il nemico è molto più prossimo di noi al momento nel quale non si può soffrire un quarto d'ora di più ». Il *Matin* pubblica pure da fonte svizzera una serie di lettere significative di cui garantisce l'autenticità. In esse si dimostrano le privazioni intense della classe povera, che si sono estese ultimamente all'esercito, e vi si narra di periodiche sommosse. Questa è la miglior ragione per la quale l'imperatore Guglielmo ha offerto la pace. Si riferiscono anche voci di carestia nella capitale austriaca.

Telegrafano da Pietrogrado che a Lautenberg il 147 reggimento degli Honveds si è rifiutato di partire per la Macedonia. Il 3.o reggimento di fanteria del Tirolo, chiamato a domare i ribelli, si è rifiutato di tirare. Il comandante del Corpo d'Armata fece allora venire da Vienna un squadrone di usseri della guardia, i quali si adoperarono con zelo all'opera di repressione. Avvenne così uno scontro che costò la vita ad 8 ufficiali ed a 67 soldati. Vi furono inoltre 147 feriti. I ribelli furono quindi internati nelle prigioni di Cimula.

La questione dei viveri negli Imperi Centrali

Zurigo, 16, notte.

Il segretario di Stato Helferich si è recato al Quartiere Generale col sottosegretario Stein e col consigliere Braun. Alla stessa volta il dittatore dei viveri von Batocki si è recato a Vienna per una conferenza col suo collega austriaco Kokstin. La questione dei viveri è sempre gravissima tanto in Austria quanto in Germania.

Il Comando militare di Magdeburgo ha emanato un primo appello per il servizio civile, invitando tutte le persone che si sono obbligate a presentarsi ai Comandi delle guarnigioni, o, in mancanza di essi, alle autorità comunali. Esse saranno impiegate nei seguenti servizi: 1.o nella guardia di guarnigione; 2.o nelle camerate, nelle cucine, nelle officine, nei guardaroba, nella lavanderia, nelle infermerie, nei depositi del treno e dell'artiglieria, nei magazzini viveri, nelle stazioni di concentramento; 3.o nella contabilità, nella posta, nel telegrafo, nella litografia, nella tipografia, nei servizi di polizia; 4.o come addetti al telegrafo, e come portalettere; 5.o come attendenti; 6.o nei servizi di sicurezza sulle ferrovie per le truppe. Nei servizi secondo e quarto si accettano anche le donne; i salari saranno secondo gli usi locali.

L'iniziativa delle proposte di pace spetta all'Imperatore d'Austria?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, mattino.

L'*Agenzia Radio* assicura che l'iniziativa delle proposte di pace è stata presa dal novello Imperatore d'Austria, il quale ha voluto inaugurare il suo regno con un'offerta di pace. Il viaggio del Kaiser a Vienna ha avuto soltanto lo scopo di discutere la questione con l'Imperatore Carlo. La questione fu dibattuta in due lunghi colloqui, e il risultato fu la pubblicazione dell'invito rivolto ai nemici.

I caduti per la Patria

NOVARA, 16. — Sono caduti in guerra i militari novaresi: Druetta Gaudenzio fu Giuseppe, della classe 1890, soldato di fanteria; Boxxola Carlo di Giovanni, della classe 1896, bersagliere; Cotturbia Battista di Giovanni, della classe 1886, soldato di fanteria; Fatti Filippo fu Giuseppe, della classe 1889, caporale di fanteria; Gambaro Ernesto Alfredo fu Luigi, della classe 1887, soldato di fanteria; Goffanti Vittorio, della classe 1891, bersagliere; Pavesi Battista fu Carlo, della classe 1890, caporale di fanteria; Simoncini Giovanni fu Giuseppe, della classe 1891, tenente di fanteria.

VERCELLI, 16. — Alla famiglia è pervenuta la notizia della morte sul campo dell'onore del giovane tenente dei bersaglieri Vittorio Boris, da Trino Vercellese, della classe 1894. — A Villarboit è giunta la notizia della morte sul campo dell'onore del soldato Bedulonì Giovanni, di fanteria. — Michelone Paolo, soldato di fanteria, della classe 1888, cadde in seguito ad un furioso combattimento, il 2 novembre. Era nativo di Salasco.

Un consiglio di ministri

Roma, 17, sera.

L'on. Boselli ha convocato per questa mattina alle 10 alla Consulta il Consiglio dei ministri. Il Consiglio si è riunito con l'intervento di tutti i ministri. Mancava solo l'on. Scialoja, assente da Roma.

Il Consiglio ha deliberato i seguenti oggetti: Rinvio della convocazione dei collegi elettorali di Urbino, Lonigo, Chiaravalle Centrale ed Isola della Scala; Schema di decreto portante provvedimenti per accelerare gli effetti della legge 1.o marzo 1868, N. 3082, sul riordinamento dell'imposta fondiaria; Schema di decreto portante provvedimenti relativi all'imposta sui terreni bonificati; Schema di decreto relativo alla condizione giuridica degli equipaggi dei piroscafi noleggiati appartenenti a Società sovvenzionate; Schema di decreto che conferma in carica per tutto l'anno 1917 i componenti il Consiglio dell'Ordine al Merito del Lavoro.

Il contributo alla guerra degli italiani di Valparaiso

Roma, 17, sera.

Il Comitato «pro guerra nazionale» costituitosi fra le signore italiane di Valparaiso fece pervenire all'on. Boselli la cospicua offerta di lire centomila da erogarsi a beneficio degli orfani della guerra e delle famiglie dei valorosi morti e feriti in guerra. (Stefani).

Il Tevere in piena

Roma, 16, notte.

Per la assidua pioggia di questi giorni il Tevere è di nuovo in piena. Stamane l'osservatore dell'idrometro di Ripetta segnava metri 13,5.

Il Comitato parlamentare e i suoi scopi

L'on. Boselli rinvia il ricevimento a dopo il voto

Roma, 17, notte.

Oggi alle 14 nel primo ufficio si è adunata la Commissione incaricata dalla riunione dei deputati e senatori di ieri di riferire col presidente del Consiglio. Presiedeva il senatore Pedotti. Erano presenti i senatori Bettoni, Ferraris Maggiorino, Mazziotti, Molmenti; i deputati Cappa, Chiesa, Dari, Gallenga, Gasparotto, Orlando Salvatore, Teso. Fu diramato alla stampa il seguente comunicato: « La Commissione, riassunta l'ampia discussione che si svolse ieri e dalla quale fu ampiamente escluso qualsiasi carattere di ostilità verso il Ministero nazionale, ha esaminati i punti principali sui quali si proponeva di richiamare particolarmente l'attenzione del Governo specialmente per quanto non può farsi nelle pubbliche discussioni parlamentari allo scopo di essere sempre più intensificato lo sforzo che il paese è chiamato a compiere e di accrescere tutti i mezzi pellici indispensabili per il compimento della eroica impresa affidata al nostro esercito in unione coi valorosi eserciti alleati ».

Il « Giornale d'Italia » dice di poter assicurare, per notizie attinte a fonte ineccepibile, che, in merito a quanto è stato deciso dalla Commissione nominata dall'adunanza di deputati e senatori, è stato dato incarico al sen. Pedotti e all'on. Dari di conferire col presidente del Consiglio per fissare un colloquio tra l'on. Boselli e la Commissione stessa, colloquio da tenersi dopo il voto imminente che la Camera è chiamata a dare sull'esercizio provvisorio, e ciò per escludere qualsiasi possibilità di sospetto sulle intenzioni e sui propositi che un tale colloquio volesse raggiungere.

La *Tribuna* commenta con parole severe la riunione parlamentare di ieri per il comitato di guerra. La *Tribuna* scrive: « Non sappiamo scoprire nessuna valida ragione di opportunità o di convenienza per questa riunione ed i suoi deliberati. Comprendiamo la riunioni dei gruppi politici per le decisioni che si debbono prendere davanti alla nuova situazione politica, specie nel tempo presente, su qualunque problema nazionale; ma le comprendiamo appunto perchè esse sono la preparazione di un operare che ha però il suo svolgimento normale e concludente nelle aule parlamentari. Possiamo anche ammettere che riunioni di carattere più generale, come quella in discussione, possano aver luogo a Parlamento chiuso. Ma che bisogno ci può essere di una riunione di questo genere quando il Parlamento è riunito quotidianamente, che bisogno di creare un parlamentino nel Parlamento? Senatori e deputati non hanno forse piena libertà di far conoscere il loro pensiero e il loro voto ogni giorno nelle aule parlamentari e secondo la normale funzione parlamentare? Ci sembra col stupefacente la deliberazione presa. Il comitato di guerra sarebbe una creazione autonoma la quale dovrebbe agire libera da vincoli colla fiducia del paese e nell'accordo pieno col Governo e col Comando Supremo. Si tratta insomma della creazione di un Governo bis, organo nuovo che non si capisce dove trarrebbe la sua autorità e il suo potere. La cosa è così bizzarra, così incredibile che vogliamo pensare ci tratti di un equivoco ed aspettiamo che esso venga subito chiarito ».

Gli ordini del giorno

Presidente: Chiusura! Chiusura! — La chiusura è approvata. PRESIDENTE: — Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno. ALBERTELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad attingere dalla ricchezza terriera buona parte del fabbisogno creato dalla guerra, sollecitando con provvedimenti speditivi le operazioni di riordinamento del catasto ».

MEDA, ministro delle finanze, rispondendo all'on. Albertelli, annuncia alla Camera che stamane stessa il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge per l'acceleramento del catasto (*approvazioni*). BELTRAMI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad assicurare la vita economica del paese con carattere annuale o quanto meno a mettere tutti i Comuni in grado con eventuale organizzazione intercomunale di poter lenire la stridente ingiustizia che le popolazioni rurali, le quali si trovano nel maggior bisogno hanno minore assistenza ».

SCHIAVON, svolge il seguente ordine del giorno firmato anche da altri: « La Camera chiede al Governo di disporre perchè non abbiano luogo i noti inconvenienti che ritardano o limitano la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e la liquidazione e gli acconti delle pensioni ai congiunti dei militari inabilitati o morti per la guerra ».

PERRONE richiama l'attenzione della Camera su tutto il nostro sistema tributario e sulla finanza di guerra. Afferma che conviene abolire una serie di esenzioni e privilegi tributari senza più oltre ritoccare aliquote e discriminare le rendite nelle imposte dirette; a questo proposito critica la nuova imposta del 5 per cento sui fitti, dalla quale sono stati esclusi ingiustamente i fabbricati abitati dagli stessi proprietari. Censura il principio per cui i trasferimenti tra congiunti sono ora presunti come fatti in frode al fisco per sfuggire alla tassa di successione, e ciò nella vana speranza di rendere impossibile quella ragione che è antica quanto il fisco. — MEDA osserva che il provvedimento in parola dovrà essere convertito in legge e che quindi potrà discutersene ampiamente a suo tempo. Dilungandosi l'oratore, il Presidente prega l'on. Perrone di concludere, ricordandogli a nome di parecchi colleghi, che ora le trattorie chiudono alle 10. (Vive ilarità, applausi).

PERRONE, concludendo, solleva un inno alle industrie e al lavoro italiani, che in questo momento apprestano i mezzi necessari alla resistenza del paese, ed alla vittoria delle gloriose armi italiane. (Vivissimi generali applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore. Il ministro del Tesoro si reca ad abbracciare l'oratore, vivissimi applausi). BOSELLI, presidente del Consiglio, propone che domani sia abbiano luogo le interrogazioni. (Rimane così stabilito). La seduta termina alle ore 23,55.

I prigionieri irredenti in Russia

La difficoltà del problema

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, novembre.

Con la partenza di tre scaglioni di prigionieri italiani da Arcangelo, il problema dei prigionieri irredenti in Russia è avviato verso la soluzione: non è però ancora tutto risolto. I prigionieri accolti in Italia sono oggi poco più che quattro mila: i prigionieri italiani rimasti in Russia sono forse ancora ventimila. Tutti hanno lo stesso titolo per essere riportati nel regno, perchè tutti sono italiani. Il problema, lo abbiamo già detto, è stato impostato con molti errori al suo inizio. Non se ne è forse veduto subito il grande sfondo nazionale e politico: e, quando si è cominciato a pensarci, sotto spinte e pressioni, non lo si è affrontato nella sua interezza, per una soluzione radicale. Si è avanzati a piccoli gradi, incertamente, come se non si fosse persuasi della importanza della questione e si volessero solo fare delle concessioni graziose d'occasione. Si è cominciato a consentire il ritorno in Italia solo ai prigionieri che potessero pagarsi il viaggio essi stessi ed avessero il grado di ufficiale: poi si sono ammessi al rimpatrio anche quaranta soldati: finalmente, dopo più che un anno di attese, s'è organizzato il viaggio diretto, a spese del Governo, degli scaglioni di prigionieri ora già arrivati in Italia. Una missione, diretta dal colonnello Bassignano, è venuta a Pietrogrado con venti ufficiali e un programma vago, che si è trasformato anch'esso per strada: aveva da prima il compito di imbarcare solo un reggimento di tre mila prigionieri, già selezionati, concentrati a Kirsanof, e all'ultimo s'è avuta l'autorizzazione di raccogliere quanta più gente poteva, pur che fosse « di sicura fede italiana ». Così fino all'ultimo ci son state delle esitazioni e non s'è veduto il segno di un programma organico, di una visione definitiva e completa. La missione è riuscita a imbarcare mille uomini in più di quelli preventivati, al momento della sua costituzione: ha potuto definire la massa di prigionieri italiani, che ancora si trovano in Russia, la somma enorme di interessi nazionali ch'essi rappresentano, il giuoco di correnti politiche che si intrecciano a torno questa gente sventurata e ignara: e, tirando le somme dei suo lavoro e delle sue indagini, potrà ora pretendere al Governo il quadro preciso di questo problema di guerra.

Il problema non può più essere dimenticato. Chiuso il porto di Arcangelo, fermato il traffico, si riapre una nuova fase di lavoro preparatorio, durante l'inverno, per il rimpatrio degli altri prigionieri italiani. Non c'è da perdere tempo. Il problema, semplice e nitido nel suo punto ideale di soluzione, è ancora terribilmente complicato nei suoi elementi. Bisogna studiarlo con calma, ma con alacrità.

Punto di partenza: l'entrata dei prigionieri italiani in Russia. E' cominciata molto presto — sin dai primi giorni di guerra: si è continuata fino ad oggi, tanto che solo dopo l'ultima offensiva di Brussilof — giugno 1916 — secondo un calcolo di minimi documentato, son passati per Kiev più di ottomila italiani. Gli irredenti sono entrati in Russia, soprattutto nel primo anno, non come prigionieri italiani, ma genericamente come prigionieri austro-ungarici. Ed hanno seguito la sorte comune. Mescolati a tedeschi, magiari, sloveni, polacchi, senza differenziazione, senza stati frazionali e mandati a gruppi di qua e di là, per tutti i governatorati della Russia. Se ne son perdute per migliaia le traccie. L'autorità russa non li ha contati, ha individuati nazionalmente all'entrata, così che oggi neppur essa potrebbe dire con precisione quanti sono e dove sono. Un censimento nazionale preventivo dei prigionieri irredenti in Russia è dunque oggi impossibile. Si possono fare delle supposizioni e controllarle con le constatazioni locali e le informazioni fornite dai prigionieri italiani, che han vagabondato per la Russia, e dai Comitati anche slavi, che viaggiano a ispezionare i campi di prigionieri slavi. La cifra complessiva di venticinque mila italiani, di cui si è già parlato, non è esagerata. I prigionieri sono dispersi in almeno quarantacinque governatorati russi d'Europa e d'Asia, nella Siberia centrale, nella regione dell'Amur, fino a Vladivostok, e giù nel Turkestan. Confusi fra tedeschi e magiari, notizie d'essi possono filtrare solo lentamente, confusamente. Ma ogni giorno arrivano qua lettere, che scoprono nuove sperdute oasi di esiliati italiani.

Questa incertezza di censimento e di topografia delle estreme di prigionieri italiani in Russia è complicata ancora da alcune influenze che si possono rilevare nel primo controllo dei prigionieri austriaci a Darnica. Darnica, vicino a Kiel, è la stazione di smistamento dei prigionieri di guerra austro-ungarici, che arrivano in massa dal fronte e son poi di qui inviati a scaglioni nei diversi campi di concentrazione. Il punto è importante come osservatorio e controllo. I serbi lo hanno compreso subito e fin dai primi giorni di guerra hanno mandato là un loro ufficiale, con la missione di selezionare ed armolare i prigionieri jugoslavi, serbi, croati, sloveni. Azione essenzialmente nazionale e politica, prima che militare.

. . . . . (CENSURA) . . . . . .

Dispersi, spesso in piccole frazioni, per una vastità sterminata, deviati e assorbiti dalle correnti serbe, i prigionieri italiani rimangono ancora in buona parte, anche dentro i confini russi, sotto il controllo e la pressione dell'autorità austriaca. Abbiamo detto che essi, in molti campi di concentrazione, sono stati confusi con gli altri prigionieri. Qui essi sono immobilizzati — corpo e anima — dai superstiti agenti austriaci. Da quando si è sollevato il problema del rimpatrio degli irredenti, si è iniziata dalla parte austriaca un'attiva azione melodica, che deve controbattere quella italiana: cominciata in territorio austriaco, essa si proietta in territorio russo. Al campo austriaco, da qualche tempo, si va leggendo ai soldati un *Befehl* d'occasione: « ufficiali italiani in Russia vanno arruolando prigionieri italiani, con molte lusinghe, ma in realtà per mandarli al fronte. Non lasciatevi ingannare e traviare. Pensate alle vostre famiglie ed ai vostri averi. I prigionieri che verranno ritrovati sul fronte italiano saranno condannati a morte ». Gli italiani d'Austria conoscono per esperienza la dura mano di ferro della polizia e dei militari. Entrando in Russia sono già sotto il giogo dell'oscura minaccia.

E in Russia non han mezzo di purificarsi lo spirito, stimangono agli ordini di sottufficiali austriaci, tedeschi, magiari, croati, induriti dal mestiere, esponenti dell'Austria, che hanno il comando dei reparti, occupano i posti nelle cucine o nelle segreterie, censurano metodicamente e sequestrano, ancora per conto dell'Austria, la corrispondenza dei prigionieri in arrivo e in partenza, spiano, annotano, presentano denuncie agli ufficiali austriaci, che occupano l'ozio della loro prigionia con la redazione di libri neri dedicati ai loro soldati. I prigionieri italiani non riescono ad annunciarsi: se si annunciano sono minacciati e martoriati. Non possono parlare liberamente. E' avvenuto che una domanda di italiani, diretta all'autorità russa per essere mandati a Kirsanof, fu presentata falsificata dai sottufficiali austriaci come una domanda di lavoro in campagna. E il piccolo gruppo di prigionieri nostri, anelanti alla libertà, è stato disperso. Poi c'è l'insidia. Ai prigionieri italiani arrivano da qualche tempo delle lettere strane di parenti e amici, che li supplicano di non partire per l'Italia, di non credere alle parole degli italiani. Un prete, notissimo agitatore austriaco, con prigioniero, ha domandato perfino all'autorità russa il permesso di visitare i campi di concentramento dei prigionieri italiani, per portar loro « una parola di fede ». Fede nell'Austria. Gli italiani di questi campi, che han potuto ora essere raggiunti dagli ufficiali della missione, furono trovati spesso dubbiosi. Non sapevano nulla. Erano spauriti dalle minaccie, con l'anima ingombra di diffidenza, di pregiudizi instillati dalla propaganda di un anno. Vedevano per la prima volta un italiano autentico e gli parlavano piano, circospetti, vagamente. Rinfrancati, confessavano di aver paura. Nessuno ha avuto mai una parola di attaccamento all'Austria: il dubbio veniva solo dal terrore: che sarà di essi e delle loro famiglie?

La propaganda antitaliana fra i prigionieri austriaci è d'ogni giorno: non lavora solo al fallimento di tutte le ricerche degli italiani in Russia, ma coltiva fra essi, futuri cittadini del regno, ancora dell'ostilità per l'Italia. Anche questo silenzioso lavoro è importante, e deve essere seguito. E' l'ultimo gaz velenoso che l'Austria getta contro l'esercito italiano che avanza. E c'è ancora un quarto elemento che complica la ricerca e la liberazione dei prigionieri italiani in Russia: ed è creato da certe particolari caratteristiche dell'ambiente russo. Non tocchiamo, qui, l'autorità russa. Il Governo ha aiutato con premura, come ha potuto, prima il nostro lavoro civile di soccorso e di ordinamento dei prigionieri irredenti, poi quello della missione militare italiana. Si merita la gratitudine degli italiani. I punti di resistenza sono fuori della sua responsabilità. Si riassumono in un giuoco vario di influenze locali. Gli italiani sono buona gente di lavoro: producono, sono disciplinati, si accontentano di poco, non si lamentano, e per questo sono ricercati da per tutto dove c'è bisogno di mano d'opera. Ora ciò ha portato talvolta anche a uno sfruttamento esagerato del lavoro italiano. Si sono trovati prigionieri che, dopo sette mesi di fatica nelle miniere, si erano guadagnati tre rubli: e non avevano potuto ricevere di più. In opifici, con un lavoro di dieci, dodici ore al giorno, si riceve un salario di 17 kopeki. Al servizio dei contadini, nelle campagne, son pagati con cinque rubli al mese e chiusi a dormire con il bestiame. Quando si è parlato di rimpatriare questi preziosi lavoratori pazienti, è cominciato l'allarme. I prigionieri, sparsi per la campagna, vennero occultati. Agli ordini impartiti da Pietrogrado, perchè fossero rinviati nei concentramenti, per la visita degli ufficiali italiani, si rispose con una resistenza passiva. Nel governatorato di Tambov, dove si sa che si trovano oltre cinquemila italiani, se ne poterono rintracciare solo 350. I contadini trattenevano fino all'ultimo i loro uomini, poi, forzati, li accompagnavano al deposito, togliendo loro talvolta persino le scarpe e rifiutandosi di pagare l'ultima loro mercede. Questo movimento di protesta a un punto fu tanto forte che lo stesso Ministero della Guerra, che già aveva esplicitamente concesso il trasporto in Italia — per quest'anno — di seimila prigionieri, ritirò all'ultimo momento gli ordini già dati e ridusse il numero dei liberati.

La resistenza locale si è combinata ancora con qualche singolare fenomeno. A Sciazk, nel governatorato di Tambof, un graduato russo presentò a un gruppo di italiani una carta

Cronaca Cittadina

Un "bazar„ d'eccezione a Palazzo Reale

L'idea di improvvisare un bazar di giocattoli a Palazzo Reale è stata genialissima, tanto è vero che mai speculazione commerciale ha dato risultati migliori. Il salone degli «Svizzeri» ieri nel pomeriggio ha veduto raccogliersi attorno ai suoi... banchetorelli una folla magnifica, che circolava a stento, tanta era la ressa, ed i giocattoli sono andati a ruba. Piccoli giocattoli ingegnosi fabbricati pazientemente dai mutilati che nel Castello di Moncalieri hanno trovato la più affettuosa ospitalità, ninnoli d'ogni foggia e «ricordi di guerra» improvvisati con bossoli di *shrapnel*, di granate e di cartuccie, un mondo di cose minuscole, ma graziose, insomma da giustificare pienamente il successo. Ma, soprattutto, c'era l'occasione di fare del bene, e la cittadinanza non si è fatta pregare a compiere l'opera buona. Alla vendita fortunata presiedeva S. A. R. la principessa Laetitia, e... commesse improvvisate erano tutte le dame infermiere del Castello di Moncalieri, coadiuvate da un gruppo di gentiluomini. Particolare curioso: il servizio di cassa funzionava senza bisogno di registratori, poichè i compratori che non avevano spiccioli rinunciavano a ritirare il resto. Si calcola che parecchie migliaia di persone abbiano visitato il *bazar*, e poichè molti oggetti andarono a ruba fu deciso di accettare anche le... ordinazioni che soccorsero, come fuori fioccava la neve. Peccato che il *bazar* abbia chiuso i suoi battenti alle 18! Ma lo scopo della beneficenza era ormai raggiunto e non occorreva altro. A visitare la graziosa mostra si è recato anche il prefetto comm. Verdinois, con la sua consorte.

L'Esposizione al Circolo degli Artisti

Il "vernissage„

Ieri sera le sale del Circolo degli Artisti si aprirono ad una folla numerosa di autorità, di personalità artistiche, di signore e signorine, convenute per l'inaugurazione della Esposizione d'arte di cui abbiamo parlato ieri. La Mostra è stata inaugurata coll'intervento del Prefetto comm. Verdinois e dell'assessore Pomba che rappresentava il Sindaco, di senatori e consiglieri comunali. Fece gli onori il presidente Leonardo Bistolfi, che fu in quida al Prefetto ed alle altre autorità per le varie sale dell'Esposizione.

Le sale del Circolo degli Artisti furono anche stamane di un fine ed elegante pubblico per tutta la durata e le opere in Mostra hanno vivamente interessato i visitatori. Sono comparsi già i cartellini dei primi acquisti, particolare lusinghiero e che deve spronare chi può a cooperare anche al successo finanziario della geniallissima iniziativa. L'acquirente è il Municipio di Torino, il quale ha comperato i quadri «Furia» e «Pagliacci» di quel Demetrio Galti, rapito giovanissimo all'Arte mentre era avviato verso una mèta indubbiamente radiosa. Il Municipio ha pure acquistato «Pioggia sul lago», di Luigi Arbarello, un «Paesaggio», di Camillo Rol ed una «Scena invernale», del pittore comm. Giuseppe Levis.

E' sperabile, ripetiamo, che l'esempio del Municipio trovi imitatori. I cinque quadri saranno collocati nella Galleria d'Arte Moderna.

Una Conferenza di "Jack la Bolina„

Ieri mattina ha avuto luogo la già annunciata conferenza di Jack la Bolina, dinanzi ad un pubblico scelttissimo, che stipava addirittura la vasta sala. L'oratore, accolto da un caloroso applauso al suo comparire fra i membri del Consiglio direttivo della Lega Navale, promotrice della Conferenza, fu presentato dal presidente di essa, lng. cav. Mandrone M. Vicari, con nobili parole, incoraggianti al Duca degli Abruzzi e alla contra marina, traendo auspicio dal valore di essa per la vittoria che certamente ci arriderà. Cessati gli applausi che avevano accolto le parole del presidente, Jack la Bolina con voce vibrante iniziò la sua bella e dotta conferenza.

L'oratore, premessa l'illustrazione, attraverso la storia, del gran principio «Chi governa il mare signoreggerà la terra», trae da esso un ottimo auspicio per la vittoria dell'Intesa, che indiscutibilmente possiede il governo del mare. Rileva come tal governo si sia esercitato durante la formidabile guerra attuale e come debbasi continuo ad esercitarsi, mettendo in particolare luce l'opera indefessa e sotto ogni aspetto ammirevole della marina italiana. Parlando del blocco marittimo che l'Intesa tiene stretto attorno agli Imperi centrali, tratta del nuovo materiale guerresco che esso impiega sia per l'offesa che per la difesa: dalle siluranti velocissime, agli insidiosi sommergibili, dalle navi pompine agli aeroscafi contro i sommergibili, dallo mine vaganti ai cannoni colossali, dagli aeroplani ai dirigibili informatori, alla diffusissima telegrafia senza fili. Parla inoltre delle continue crociere, dei pattugliori di battelli perlustranti, delle incursioni audaci, delle terribili insidie d'ogni istante, per cui può dirsi che la battaglia navale non è la guerra navale, ma è semplicemente l'episodio più luminoso e risolutivo.

Passa quindi l'oratore ad illustrare la grande battaglia del Jutland, che gli dà occasione di scagliare un inno alla marina britannica. Attraverso le varie fasi della battaglia rileva il valore della vittoria, ed esalta le doti e la concezione di battaglia dell'ammiraglio in capo, Jellicoe, nonchè degli ammiragli Beatty e Thomas. Accenna pure alle polemiche circa i risultati della battaglia: invano dapprima la stampa tedesca osò cantare vittoria: quando la sua flotta esce dal covo per conquistare il dominio del mare e nel covo ritorna, senza ha fallito il suo compito, essa ha perso la battaglia!

Concludendo, l'oratore manifesta l'augurio che una battaglia navale a quella del Jutland si combatta nell'Adriatico, poichè la storia insegna che alla signoria completa ed assoluta del mare occorre l'urto tattico che si chiama battaglia. Vagliano dunque i destini d'Italia compiersi con la battaglia in Adriatico e per l'Adriatico!

Una calda ovazione accolse la chiusura della conferenza, che già parecchie volte era stata interrotta da nutriti applausi.

Il nuovo martirio del Belgio

Il deputato belga on. Lorand ha tenuto ieri mattina nel Salone Vittorio una conferenza dal titolo «Il nuovo martirio del Belgio», nella quale parlò dell'oppressione dello sventurato paese da parte della Germania e particolarmente dell'ultima infamia teutonica per cui le campagne prima ed i piccoli centri ed ora le città vengono spopolate di tutti gli uomini validi i quali sono cacciati in servitù in Germania o nelle retrovie. Il Belgio impoverito, devastato, calpestato, è oggi governato col sistema che al Kaiser deve avere consigliato il suo alleato Abdul Hamid, che lo esperimentò prima in Armenia. E mentre si abbandona a questi eccessi che la mettono al bando della civiltà, la Germania — ha detto Lorand — osa parlare di pace alle nazioni civili che si difendono in nome della libertà e della civiltà...

«Io non ho consigli da dare — ha concluso molto applaudito l'oratore, — giacchè la proposta tedesca sia accolta o rifiutata poco importa al Belgio. Esso risorgerà rivivrà libero, indipendente, felice come nel passato, beneditto dal lavoro dai suoi figli, perchè è giustizia somma che così sia. Io non ho da dare pareri a nessuno: a me premeva di additare alla vostra esecrazione la crudeltà della Germania verso quei popoli che non hanno voluto essere colpeviati e non hanno potuto morire combattendo contro di essa».

Il crescente successo della "Bohème„ al Regio

La terza replica a martedì sera

Per la seconda rappresentazione della *Bohème*, nel pomeriggio di ieri il Regio si è affollato di un nuovo pubblico gremitissimo nelle gallerie e in platea, numeroso nei palchi e nelle poltrone. Il successo della eccezionale esecuzione dell'opera pucciniana, diretta con tanta nobiltà da Leopoldo Mugnone, si è riaffermato anche più caloroso che nella prima serata: le acclamazioni ai cantanti e al Maestro non potevano essere più insistenti ed entusiastiche, specie alla fine del terzo e del quarto atto. La Carvi-Caroli, il tenore Krismer, Taurino Parvis furono mirabili per la bellezza del canto e per la dignità della scena; il Gandolfi, la Marchini, il Bettoni e il Ceccarelli divisero coi primi le festose accoglienze del pubblico. Ancora ammirate furono le scene, specialmente quella del terzo atto allestita dal pittore Gheduzzi.

L'Associazione della Stampa deve necessariamente limitare il numero delle repliche di questa *Bohème* benefica: ancora domani sera, martedì, i cortesi artisti si prestano a cantarla. I prezzi sono quelli normali delle stagioni del Regio. La vendita dei posti è aperta da stamani. Il pubblico torinese, che da tanti anni non sentiva più una *Bohème* così eccellentemente eseguita, affollerà per la terza volta il teatro, recando un nuovo contributo alla sottoscrizione municipale per la «Famiglia del Soldato».

Onorificenza

Su proposta di S. E. il presidente del Consiglio, l'avvocato cav. uff. Carlo Pich, venne nominato commendatore della Corona d'Italia. Professionista apprezzatissimo per intelligenza, cultura e scrupolosità, egli si distinse, nelle numerose cariche pubbliche tenute, come esperto ed attivo amministratore, data la speciale competenza in materia amministrativa e tributaria. Da quindici anni, come direttore-proprietario del *Progresso del Canavese*, egli patrocina ed incoraggia ogni utile interesse materiale e morale della regione, conquistandosi così anche come giornalista, grandi benemerenze. Gli amici vivamente si congratulano con lui.

Seguendo la Cronaca

Il Giovedì e il Venerdì

mangerete carne. Questo farà bene all'economia generale del paese ed anche alla vostra salute. Il giovedì e il venerdì continuerete a bere la vostra brava Acqua Idros, tipo San Pellegrino. Questo farà benissimo alla vostra salute e anche all'economia generale del paese.

I Divertimenti

Oggi: Straordinaria premiere "La madre folle„

Interpretazione: di CECIL TRYAN

La grande novità della *Casa Pasquali*, di cui inizia oggi le rappresentazioni il *Cinema Teatro Vittoria*, è un forte dramma a sensazione come non ne vengono proiettati sovente e come sono invece, desideratissimi dal pubblico. E' stato osservato che, *soprattutto*, il pubblico del cinematografo desidera veder svolgersi sulla tela *un bel romanzo*. Esso ama l'intreccio piccante, le classiche figure della bontà insidiata, e degli avventurieri dal malefico potere che ordiscono le più sapienti e diaboliche trame: l'orrore di situazioni paurose e senza uscita, e il raggio di luce improvvisa che le rischiara e le volge al bene; il trionfo dell'amore e delle virtù, sulle passioni e sugli istinti più bassi. *La madre folle*, grandioso dramma in quattro parti, ottempera in modo magistrale a questa sapiente e sempre appellosa ricetta. Tutti gli elementi emozionanti vi sono con larghezza diffusi e il lavoro sarà seguito con ansia crescente e con angoscia fino alla sua luminosa soluzione. *Cecil Tryan*, la rinomata attrice, interpreta il personaggio ambiguo di Lucia (la curiosissima istitutrice venduta anima e corpo a un perfido avventuriero) con tutta la finezza del suo spirito analizzatore, con tutte l'impeto della sua passionalità drammatica. Il lavoro è destinato a un grandioso successo, e la *première* d'oggi richiamerà il pubblico eccezionale dei grandi avvenimenti.

Diana Karènne e Lyda Borelli nella "LEA„ di Cavallotti

Tra pochi giorni il *Carignano* ospiterà la Compagnia in cui agisce una delle più acclamate attrici del teatro di prosa: la diva «Lyda Borelli». E in cartellone, tra le novità e le riprese, si legge: *Lea* di Felice Cavallotti. Vedremo dunque e sentiremo Lyda Borelli nella parte di *Lea*. Per una settimana il pubblico si accalcherà in folle sempre crescenti al *Salone Ghersi*, ad ammirare la questo poderoso lavoro romantico del «bardo della democrazia» l'interpretazione originale della celebre attrice polacca *Diana Karènne*. Saranno perciò interessantissimi i confronti, quando *Lyda Borelli* interpreterà, a sua volta, il poetico personaggio cavallottiano. Intanto il successo di *Diana Karènne* e di *Lea* al *Ghersi* è stato così straordinario, che

A richiesta generale

le *ultimissime* di *Lea* avranno luogo da oggi, lunedì, 18 a mercoledì, 20, a *prezzi normali*.

"Per l'onore del marito„ al Cinema Splendor

Oggi, *première* di questo passionale dramma della *Corona Film*, novità assoluta per Torino. Interprete principale è l'esimia attrice *Maria Laetitia Celli*. Il dramma è messo in scena con grande sfarzo e signorilità. Completa il programma il *Pathé Journal*.

...E i rettili furono vinti (Il club dei serpenti)

Questo dramma della *Teatro Film* di Torino si proietta da oggi al *Cinema Borsa*. E' un lavoro emozionante con dei quadri della più grande audacia, come quello della *fossa della morte*. In questa film si assiste alla cacciata ed all'uccisione di parecchi splendidi iconi.

CINEMA ITALA

Da oggi *Passa l'amore*, magnifico lavoro in 4 atti dell'Aquila film. Prossimamente *Nave fantasma* della Savoia.

La vendita degli Alberetti di Natale

Alle ore 10 di ieri si inaugurò l'Esposizione degli alberetti di Natale a Palazzo Madama, alla presenza del Sindaco e dei membri del Comitato di preparazione. Presto servizio d'onore la Guardia municipale. La folla affluì immensa ai banchi di vendita apprezzando assai piantarelle di conifere messe ad un prezzo assai inferiore al loro valore. Si avverte il pubblico che l'ingresso all'atrio di Palazzo Madama è libero a tutti, e che il prezzo degli Alberetti varia da L. 0,50 a L. 5 con diritto di scelta.

Università popolare

Questa sera, alle ore 21, nel Salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Rossini, il rev. prof. don Capra terrà una conferenza dal titolo: «Nell'India misteriosa». Con proiezioni. Ingresso libero.

Gli studenti eleggibili ai posti del Collegio Carlo Alberto

Nella seduta del Consiglio direttivo del R. Collegio Carlo Alberto, su proposta della Commissione Esaminatrice sono stati dichiarati eleggibili ai 13 posti di Fondazione Reale per i gruppi di Lettere e di Scienze (salvo l'approvazione del Consiglio Superiore) i seguenti studenti provenienti dal Liceo:

Agosti Ettore, del R. Liceo Cavour di Torino; Mighau Guido, del R. Liceo Cavour di Torino; Valla Elena, del R. Liceo di Piacenza; Bernonte Stefano, del R. Liceo di Mondovì; Nasi Maria, del R. Liceo Alfieri di Torino; Vigitello Mario, del Liceo Parcggiato di Moncalieri; Pagani Giovanni, del R. Liceo di Aosta; Piana Carlo Giuseppe, del R. Liceo di Alessandria; Fulcheris Giuseppe, del R. Liceo di Carmagnola; Drago Margherita, del R. Liceo di Asti.

Eleggibili ai tre posti di fondazione Regia destinati ai provenienti dall'Istituto Tecnico: Comi Clelia, del R. Istituto Tecnico di Torino; Valetti Leone, del 2.o corso di Ingegneria Ind. Mecc. del R. Politecnico di Torino; Breviale Armando, del R. Istituto Tecnico di Novara; Terzolo Gioachino, del R. Istituto Tecnico di Asti.

Eleggibile all'unico posto di fondazione Ghisilieri per i nativi di Alessandria: Parodi Ida, del 2.o corso del R. Istituto Tecnico di Alessandria.

Eleggibili a uno dei tre posti di fondazione Ghisilieri pei nativi del comune alessandrino: Trucco Carolina, della R. Scuola Tecnica di Alessandria; Cermelli Luciano, del R. Ginnasio di Alessandria.

Eleggibile all'unico posto di fondazione Ghisilieri per i nativi di Tortona e terre: Ghisilieri Giacomo, del R. Liceo di Tortona.

L'Albero di Natale per la "Pro Puerita„

Come è ormai consuetudine anche in quest'anno si terrà nella sala Vincenzo Troya l'*Albero di Natale* a favore della *Pro Puerita*. Questo nostro benemerito istituto cittadino che ricovera oltre cento bambini orfani ed abbandonati ha ora più che mai bisogno dell'aiuto della carità e della pubblica beneficenza, dacchè alle antiche benemerenze ha aggiunto pur quelle di aver istituito nella sua stessa normale Casa di ricovero, una sezione straordinaria dove accoglie numerosi bimbi di richiamati.

E' bene che quest'anno il pubblico continui a sorreggere con la sua simpatia la benefica opera. Per questo richiamiamo sull'*Albero di Natale* in suo favore che si terrà domenica 21 corrente nella sala Troya alle ore 15. l'attenzione del pubblico. La festa si svolgerà con un concerto al quale prenderanno parte insigni artisti, e con l'estrazione di bellissimi regali a cui concorreranno i biglietti d'ingresso.

Per l'applicazione di una tassa

La Confederazione fra Esercenti avverte tutti i collegati che alla sede sociale potranno avere le informazioni esatte sulla importante e pressante questione dell'applicazione della tassa sulla lavorazione degli zuccheri nel secondo bimestre. Queste informazioni saranno utili tanto a coloro che continueranno la lavorazione quanto a quelli che la cesseranno per qualsiasi motivo. Gli interessati riceveranno pure istruzioni in merito alla liquidazione della tassa pagata in più nel primo bimestre.

La targa metallica pei motocicli

Un manifesto del Sindaco avverte che entro il 31 corrente tutti i motocicli devono essere muniti della prescritta targa metallica, collocata nella parte posteriore del veicolo.

L'automobile dell'ing. Barosi rubata e abbandonata

Ieri l'ing. Cinzio Barosi fermava come di consueto la sua automobile — un'americana di 15 cavalli — davanti al suo studio di corso Stati Uniti 21 ed entrava a sbrigare alcune faccende tranquillo sulla inamovibilità della macchina poichè, per un congegno americano di sicurezza azionabile mediante chiavetta in possesso dell'ingegnere stesso, la macchina non avrebbe potuto essere rimossa. Infatti mezz'ora dopo l'ing. Barosi, uscendo in istrada, s'accorse che la macchina... era sparita! La mirabolante di un testofatuste nostrano che aveva manigiato come si suol dire la fortia, aveva prevalso sul congegno americano. All'ing. Barosi non rimase che denunciare la scomparsa della macchina del valore di L. 6000, color canarino, ruote smontabili, ecc. ecc.

Più tardi si presentava alle guardie municipali del corso Francia un cittadino il quale denunciava di avere trovato per istrada... una automobile. Dell'eccezionale rinvenimento fu dato avviso alla Questura la quale supposse trattarsi dell'automobile rubata poco prima. L'ing. Barosi accorse sollecitamente sul posto e riconobbe non senza commozione la sua americana rapita che la sera stessa ha fatto ritorno al suo garage consueto. La Questura cerca ora il rapitore.

Morta sul tram

Ieri sera una donna decentemente vestita, che si trovava su un tram della linea Ponte Isabella, in Piazza San Carlo colta da malore improvviso s'irrigidì destando l'allarme nei vicini. Il tram venne fermato e la povera donna venne trasportata a braccia su una vettura da piazza, mentre attorno al tram si radunò una numerosa folla di curiosi. La sconosciuta venne trasportata al San Giovanni, dove il medico di guardia constatò che era già morta per sincope cardiaca. In tasca nulla le fu trovato che servisse ad identificarla.

Due infortuni alla «Brevetti-Fiat»

L'altra notte l'operaio Turina Avventore, d'anni 32, abitante in via Sacchi, N. 14, mentre lavorava nello stabilimento «Brevetti-Fiat», in via Cuneo, cadde e riportò la frattura del femore destro. Trasportato al S. Giovanni, ebbe le prime cure dal dott. Abulerape, che lo fece ricoverare nella sezione Bobbio, giudicando guaribile in tre mesi.

— Pure alla «Brevetti-Fiat» l'operaio Musari Giuseppe, d'anni 29, abitante in via Chivasso, N. 8, riportò la frattura del piede destro in seguito alla caduta di un pezzo di metallo. Anche lui fu ricoverato nella sezione Bobbio, e giudicato guaribile in 40 giorni.

Gli investimenti

Ieri, verso le 18.30, in via Aosta, il diciassettenne Pico Ernesto fu investito da un carro guidato da uno sconosciuto e spinto a grande velocità. Il Pico riportò la frattura dell'omero e ricevette le prime cure nella Farmacia Gnasso eppoi al San Giovanni, dove fu ricoverato e dichiarato guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

17 dicembre 1916.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Bevilacqua Aldo con Rizzo Amelia — Dall'Asta Bonifacio con Bellisio Maria vedova Rissi — Benichetti Carlo con Peschio Angela — De Rossi Francesco con Alessio Teresa — Fra Giovanni con Riviera Maria — Gallo Secondo con Pignatari Lucrezia — Milara Demetrio con Scaffico Rosa — Malvisi Giuseppe con Vandoni Ercolina — Merra Giovanni con Rossi Margherita ved. Rametlini — Muscaria Luigi con Cortevesio Maria — Occhiena Giovanni con Tosetti Giuseppe — Parasio Carlo con Mo Ferdinanda.

MORTI: Arduini Attilio, d'anni 21, di Poviglio, soldato 10.o fanteria.

Peanati Carlo, di 33, di Barzano, soldato 7.o artiglieria.

Rovei Carolina ved. Cinocenti, id. 73, di Rivoli, casalinga.

Bronzerolle Virginia ved. Savoré, id. 74, di Torino, casalinga, strada Val S. Martino, 4.

Quaterio Luigi, id. di, di Torino, impiegato, corso Napoli, 58.

Meaglia Caterina ved. Moretto, id. 71, di Buscaino, casalinga, corso Napoli, 51.

Burdino Giuseppe, id. 36, di Torino, panettiere, via Antica Collegno, 44.

Sarello Placido, id. 70, di Serralunga d'Alba, contadino.

Gallotto cav. Marco, id. di, di Valle S. Nicolao, impresario.

Taulen Domenico, id. 69, di Torino, mamovale.

Ormezzano Secondina ved. Praglia, id. 69, di S. Maria, casalinga, via S. Donato, 69.

Alasi Francesco, id. 59, di Rossana, calzolaio, via della Rocca, 42.

Valetto Maria n. Golazzi, id. 34, di Torino, sarta, via Principe Amedeo, 29.

Paparelli Giuseppa, id. 60, di Torino, venditrice ambulante.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 20, di cui 4 a domicilio 16 negli ospedali, istituti, ecc., 0. Non compresi in questo computo i nati morti.

ARTI E SCIENZE

Il cartellone della nuova stagione lirica al Politeama Chiarella

Diamo il cartellone della stagione lirica che avrà luogo al Politeama Chiarella durante la *stagione* di Carnevale 1916-17 e precisamente dal 23 dicembre al 20 febbraio.

Ballo in maschera, dramma in 3 atti, musica di G. Verdi; *Tosca*, opera in 3 atti, musica di G. Puccini; *Don Pasquale*, opera comica in 3 atti, musica di G. Donizetti; *Matrimonio segreto*, opera comica in 3 atti, musica di D. Cimarosa, *Gioconda*, opera in 4 atti, musica di A. Ponchielli; *Lorely*, opera in 3 atti, musica di A. Catalani; *Iris*, opera in 3 atti, musica di P. Masuagni; *Manon*, opera in 4 atti e 5 quadri, di H. Meilhac e F. Gilè, musica di G. Massenet.

Ed ecco l'elenco artistico, naturalmente, per ordine alfabetico. — Signore: Ines Maria Farraris, Adalgisa Giana, Anna Gramegna, Bianca Lenzi, Gina Viganò, Maria Wrobenska, Luisa Zani. — Signori: Alessandro Bonci, Benjamino Gigli, Arnoldo Giorgewski, Luigi Marini, Carlo Milanesi, Enrico Molinari, Edoardo Nivolichia, Tancredi Pasero, Gaetano Rebonato, Luigi Rossi-Morelli, Antonio Saludes, Umberto Sartori, Enrico Spada. — Maestro direttore: Federico Del Cupolo; Maestro sostituto: Federico Ghedini; Maestro dei cori: Domenico Saglio. Vi saranno 80 coristi, 65 professori d'orchestra e 24 ballerine.

La Wrobenska cantò già al Vittorio in *Aida* e *Gioconda*; cantò nel *Ballo in maschera* al Costanzi e al Comunale di Bologna a Torino cantarà nel *Ballo*, *Lorsley* e *Gioconda*. La Lanzi è torinese, nuova per le nostre scene. Ha cantato al San Carlo, al Costanzi e dello scorso carnevale *Tosca* al Carlo Felice di Genova. Di noi canterà *Tosca*. La Ferraris, nota alla Scala nelle opere di genere giocoso, fu nello scorso autunno con Serafin al Dal Verme, ove cantò in *Matrimonio segreto*, che a Torino interpreterà dopo il *Don Pasquale*. La Viganò canterà *Manon*, di Massenet e *Iris*, di Pietro Muscagni.

La serata di Dina Galli

Martedì sera Dina Galli darà all'Alfieri la sua serata d'onore con *Demonietta*, commedia in 3 atti di Romain Coolus e *Paese che vai...*, monologo di Amerigo Guasti.

La geniallissima artista avrà indubbiamente domani sera un successo dei più brillanti.

Teatro Carignano

Stasera la Compagnia di Tina Di Lorenzo ci offre un'altra novità: la commedia in tre atti, di Silvio Zambaldi: *La macchinetta del caffè*.

"Cavour„ alle Scribe

Per questa sera è annunziata allo «Scribe» la prima rappresentazione di un nuovo lavoro in 3 atti di C. B. Ferrero: *Cavour*.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Associazione della Stampa Sabaudia). — Riposo. Domani 3.o rappresentazione di *Bohème*.

TEATRO CARIGNANO. — (Compagnia drammatica di Lorenzo-Falconi). — Ore 20.30: *La macchinetta del caffè*, commedia in 3 atti, di S. Zambaldi. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Chanel-Bracci — Ore 20.30: *Niente di nuovo*, commedia in 3 atti, di Bertequin e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20.30: *Anime d'paura*, commedia in 3 atti. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Castelleglio. — Ore 20.30: *Cavour*, commedia in 3 atti, di C. B. Ferrero. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Per l'onore del marito*, dramma (interprete *Maria Laetitia Celli*).

VARIETÀ. — Concerto. Via Carlo Alberto 16 e 18.

Il 30 novembre, quando più gli era sorridente la vita, cadeva da prode combattente per la più grande Italia, in zona di guerra

BELLARDI CARLO

d'anni 28

Soldato nel ... Regg. Fanteria

La SOCIETA' ORCHESTRALE TORINESE ne dà il triste annuncio. (A

Dolcemente, pieno d'entusiasmo, immolava la sua giovane vita e le sue speranze sull'altare della Patria, nelle acque dell'Adriatico il 13 corrente, il

GUARDIAMARINA

Silvestro Boffa Tarlatta

I genitori VIRGINIO e GIOVANNA BOGGIO MARZET; i fratelli dottor ROMOLO, tenente del Genio; dottor GENESIO, tenente d'artiglieria; le sorelle ISIDE, LAURA e CLELIA ed i parenti tutti, affranti dal dolore ed orgogliosi, danno il triste annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Torino, via Piazzi, 5. (A

Coi sorriso della Fede, confortata da tutti i Conforti di N. S. Religione, dalla speciale Benedizione di S. S. il Sommo Pontefice e di Mons. Spandre Vescovo e Principe di Asti, oggi serenamente ritornava a Dio la

N. D. CONTESSA

LOLA LANZAVECCHIA DI BURI

Addolorattissime partecipa il triste annuncio la sorella IDA coi cugini Conti RAMELLI DI CELLE, ROSSETTI, ZOPPI, GATTINARA-CARETTI e congiunti.

I funerali avranno luogo martedì, 19 corr., partendo dal castello di Buri, alle ore 9,30, per la Parrocchia del paese.

Costigliole d'Asti, 16 dicembre 1916. (A

Alle ore 0,20 di stamane, in seguito a violenta fulminea malattia, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Cav. Marco Gallotto

d'anni 64

Impresario-Costruttore

Costernati ne danno il ferale annuncio:

La moglie LINA STUPENENGO;

Il fratello ANTONIO;

I cognati CHIANTORE, MAGLIOLI, BOFFA e STUPENENGO; i nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 17 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo alle ore 14,30 di lunedì, 18 corr., partendo dalla casa, in corso Vinzaglio N. 7, e la cara salma sarà trasportata a Valle San Nicolao per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Pompe funebri Gestal

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

LA STRADA DELLA SALUTE

Il modo, il più sicuro e il più rapido per arrivare a quel sole risplendente, che è la salute, è una buona digestione, e per queste, fate come questa graziosa ciclista, prendete del Carbone di Belloc.

L'uso del Carbone di Belloc in polvere o in pastiglie basta per guarire in pochi giorni i mali di stomaco e le malattie d'intestini, enteriti, diarree, ecc., anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce nello stomaco una gradevole sensazione, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la stitichezza. Il Carbone di Belloc è rimedio sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo provenienti da cattiva digestione, la acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Polvere di Carbone di Belloc — Dose: uno o due cucchiai da minestra dopo ciascun pasto. Prezzo di una bottiglia: L. 2,50.

Pastiglie Belloc. — Dose: una o due pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta si risentono i dolori. — Prezzo di una scatola: 2 lire.

In vendita in tutte le farmacie. — Deposito: Ditta L. Frere, 12, rue Jacob, a Parigi.

Regalo. Il Depositario Generale: **Giovanni D. Lambertini, Milano, via Felice Casati, 8,** spedisce gratuitamente e franco di porto, un campione di Carbone di Belloc (polvere o pastiglie) a tutte le persone che ne faranno domanda citando il presente numero della «Stampa». 18569

COME SI NEUTRALIZZANO GLI ACIDI DANNOSI DELLO STOMACO.

Poche persone, all'infuori dei medici conoscono l'importanza di mantenere il contenuto dello stomaco, formato dai cibi, libero dalla fermentazione acida. Non può aver luogo una sufficiente e normale digestione mentre la delicata membrana che riveste lo stomaco è infiammata e distesa dall'acido e dalla flatulenza risultato della fermentazione del cibo nello stomaco. Per ottenere una buona digestione, la fermentazione deve essere arrestata o prevenuta e l'acido neutralizzato. A questo scopo, i medici raccomandano comunemente di acquistare un po' di magnesia bisurata dal farmacista e di prenderne mezzo cucchiaino in un poco di acqua calda o fredda immediatamente dopo il pasto. Essi raccomandano la magnesia bisurata perchè è piacevole a prendersi, non ha effetti sgradevoli dopo essersi presa ed arresta istantaneamente la fermentazione, neutralizza l'acidità e fa divenire il cibo agro dello stomaco bianco, dolce e facilmente digeribile.

L'uso regolare della magnesia bisurata assicurerà che vi si dia la magnesia bisurata, poichè le altre specie di magnesia hanno poco valore) è una garanzia assoluta di digestione salubre e normale, poichè essa distrugge e previene quella condizione di acidità che è la sola causa dei disturbi. La magnesia *bisurata* può ottenersi presso qualsiasi farmacista e quando viene fornita in una bottiglia di vetro turchino si conserverà indefinitamente. 15618

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

PALETOTS per uomo e signora
IMPERMEABILI idem
COSTUMINI per bambini
PALTONCINI per bambini e bambine
MANTELLINE LODEN e GOMMATE
ABITI FATTI per uomo e ragazzo
PANTALONI
GIACCHE
CAMICIONI IN TELA
PALETOTS per CHAUFFEURS
STOFFE per uomo e signora
CONFEZIONI su misura

GRANDE LIQUIDAZIONE STOFFE

Torino - Via Botero, 5 (angolo di via Cavour)

FORTI RIBASSI
PREZZO FISSO ASSOLUTO

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argenterie, platino (svincolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15588
S. VIGLIANI, Via Genova, 1 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

VINO Paolo Vignoli, Predosa (Alessandria) Monferrato. Casa Fondata nel 1857. — Vino da pasto e pasto «Piemonte» tipo Barbera - Grignolino. Vino fino L. 70 Stazione partenza. - Spumanti campioni in flaconi da litri 0,5 - 0,75 - 1. - Inviare antipo. 18618

RICORDATE i CADUTI per la PATRIA con il grande quadro Excelgrafia

Provvedetevi della fotografia della persona che volete ricordare e che volete onorare perchè gloriosamente caduta in guerra, spediteci con vaglia da lire cinque e centesimi 50 alla Studio fotografico **EXCELGRAFIA** 4 Via (Partiti) Barbaroux, 4 **TORINO**

e riceverete di ritorno rassomigliantissimo ingrandimento in fotoelle elegantissima cornice filettata 48 x 60. Eseguiscono miniature (per spille, broches, ciondoli) a colori inalterabili a prezzi eccezionali. 15621

LEGNA ardere ingrosso CLIVO-PAGLIA-ROVERE Carbone di legna a L. 0,25 GILETTI - Via Massena, 11 - Telef. 30-08

SPECIALITA' AFFILATURA

lame Gillette garantite migliori che nuove a L. 1,50 la dozzina. Spedisco vuelle applicabili al rasoio di ritorno franche di porto. — FABBRICA RASOI VIA TORINO, 21, MILANO. 18619

LEGNAME CERCASI
Noce, tronchi o tavole
GATTI LUIGI 18602
TORINO - Via Carlo Alberto, 33 - TORINO

STUFE e CUCINE Americane, Gas e Petrolio **Affitto e Vendo**
GILETTI, Corso Duca di Genova, 8 — Telefono 30-08

LEGNA DA ARDERE e segatura vendesi Consegna a domicilio (in carrilei) per quantità da oltre cinque quintali. 18600 Ingegneria VESPA. — Via Avigliana, 28. Telef. 30-08.

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza — Corso Francia, 10 pia, dalle ore 9 alle 17. 18598

LEVATRICE A. MARELLA PATENTATA - Cura segreta - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano 1.o 18618

LEVATRICE CORSENO - Premiata - Prezzi miti - Segretezza. Palazzo, giard. Via Figlie Mil., 17, e Superga, 54. 18618

Nessun **REGALO** per le feste Natalizie, tenendo conto degli sofferti attuali, è conveniente come la sempre desideratissima **CASSA NATALIZIA GABUTTI**

PER LIRE 12 non contiene:

Un Portiere finissimo di un chilo
Sacchetto **Caramelle speciali assortite**: gr. 500
Scatola **Cremini** crema cioccolatato: grammi 500
Cassetta **Sei bottiglie liquori** tutto zucchero
Sacchetto Caramelle brevettate **Uova**: gr. 500
Ciocc. **Italianissimo** al lit.: 18 pezzi: gr. 100
Scatola goccie **Chartreuse** digestive: gr. 125
Sacchetto **Nocciolini** per dessert: grammi 125
Una busina tascabile **Chic-Chic** cachou

Spedizione a mezzo Pacco Postale franco nel Regno e Colonie coll'aumento di L. 1,45.

Confetteria - GABUTTI - Via Po, 48-50, Torino - Telef. 27-81

Cerotto Bertelli
contro DOLORI di Reni e di Petto al Dorso - Lombari, ecc.
SOCIETÀ A. BERTELLI & C. MILANO

PICCOLE DOSI - GRANDI EFFETTI
1 cucchiaio da caffè o 5 compresse equivalgono a

ULTIME NOTIZIE

Re Vittorio a Poincaré

Come si è svolta la lotta alla "Côte du Poivre,,

Parigi, 17, notte.

Poincaré ricevette dal Gran Quartiere generale italiano il seguente telegramma:

«Vi prego di gradire le mie cordiali felicitazioni pel nuovo brillante successo e l'espressione della mia ammirazione per gli intrepidi soldati francesi che lo hanno riportato con tanto valore. — *Vittorio Emanuele*».

Poincaré così rispose: «Ringrazio Vostra Maestà per le felicitazioni che rivolge all'esercito francese, delle quali saranno assai commossi i nostri capi ed i nostri soldati. Prego Vostra Maestà di ricevere, coi miei caldi voti per il valoroso esercito italiano, l'espressione dei miei sentimenti devoti. — *Poincaré*».

Il corrispondente della «Liberté» dal Nord della Francia, dà i seguenti particolari sui recenti combattimenti nella regione di Verdun. La conquista della Côte du Poivre fu l'avvenimento decisivo che condusse alla vittoria. I «boches» vi si erano aggrappati disperatamente e lottavano con una forcce energia. Improvvisamente al fianco destro scoppiò un vivo fuoco di fucileria, le mitragliatrici crepitavano. Un reggimento della Divisione Mouchan infiltrandosi lungo il canale ed un ramo filoscello a sopraffare la Côte du Poivre, servendosi dello stretto burrone che sbocca sulla strada Vacherauville-Beaumont attaccò i tedeschi alle spalle. Da allora si manifestò la «débâcle». I «boches» abbandonando le armi, gli equipaggiamenti e le munizioni presero la fuga. I nostri contingenti passando a sinistra del villaggio di Louvemont tagliarono la ritirata ai «boches» i quali si arresero a centinaia. Più ad est la fattoria delle Chambrettes formidabilmente difesa dal nemico, venne conquistata in mano di un quarto d'ora con un impetuoso assalto di un reggimento il cui solo numero rievoca i più gloriosi fatti d'arme. Gli edifici rovinati nascondevano oltre 60 mitragliatrici, che furono tutte catturate o distrutte. Sul margine del bosco dell'Hermitage una batteria da 210 fu ritrovata intatta. I suoi serventi giacevano a lato di essa trafitti. Gli zuavi erano passati di là. Da un punto all'altro del fronte di attacco le nostre truppe dominarono incontestabilmente il nemico il quale in nessun punto potè opporre un'efficace resistenza. Il reggimento che penetrò nella ridotta di Beauvoir è lo stesso che fece il suo ingresso trionfale in Douaumont. Le casematte erano piene di munizioni, che i tedeschi non avevano avuto il tempo di fare trasportare. Il comandante fu fatto prigioniero con tutto il suo Stato Maggiore. I prigionieri danno un'impressione profonda di demoralizzazione: essi sono ancora storditi dal formidabile bombardamento che precedette l'azione e sembrano inebetiti. Anche gli ufficiali sono molto depressi.

Sulla Mosa

Le nuove linee francesi bombardate dal nemico

Parigi, 17, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva destra della Mosa l'artiglieria nemica, contrabattuta dalla nostra, bombarda le nostre nuove linee da Vacherauville a Beaumont e particolarmente il settore della fattoria delle Chambrettes. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Constatazioni tedesche sulla vittoria di Verdun

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

A Parigi ed anche in certi circoli di Londra si sarebbero proposti di vedere nell'avanzata riuscita a Verdun un pretesto favorevole al nuovo regime del generale Nivelle». Così la *Frankfurter Zeitung* inizia il suo commento sulla vittoria francese. Il giornale non si nasconde che si tratta di un successo tattico dei francesi. Non vuole certamente diminuirne l'importanza, ma attenua che in ogni modo Verdun non ha più il valore che aveva al tempo degli attacchi dei soldati imperiali.

«Una parte non irrilevante delle posizioni conquistate nei combattimenti presso a Verdun sono andate perdute, continua il giornale. Il generale Nivelle, per comprendere all'esercito delle forze francesi, aveva conquistato alcune settimane or sono Douaumont e si potrebbe quindi essere designato come l'innovatore in Francia di un nuovo metodo. Ma in verità ciò non è il caso. Egli ha avuto la fortuna di poterli resuscitare mediante una ritirata violenta fatta con grandi forze in cui deve il fronte tedesco avere dei difetti naturali. Noi dobbiamo difendere infatti delle nostre posizioni di attacco, le posizioni di difesa il nostro Comando supremo evidentemente cercato sull'altro fronte. Il nemico ha profittato di ciò, non senza merito. Il generale Nivelle si è dimostrato, per ora, più uomo politico che stratega. Per ottenere un piccolo vantaggio espone grandi forze. Comunque, a Verdun difficilmente si vinceva in guerra anche coi nuovi metodi del generale Nivelle».

Il giornale dopo queste curiose argomentazioni, continua affermando che la perdita di terreno non turba l'animo dei tedeschi. È vero che si tratterà di terreno pagato a caro prezzo, ma in tutt'altre condizioni strategiche di quelle d'oggi. Il fatto è dolorosissimo, ma considerato nel suo complesso si tratta di una sfortuna, che di fronte al corso preso dalla guerra sugli altri fronti, scompare del tutto. Un comunicato ufficiale sulla nostra azione dice che «il nuovo grande attacco sulla Mosa che i francesi compirono con grande preparazione d'artiglieria, fracassando il successo ottenuto, non mutò la situazione generale. Offensive siffatte attuate con tutti i mezzi possibili — continua questo comunicato — devono avere successo nel loro primo impeto».

Considerazioni sulla ritirata russo-romena

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Nicodemi telegrafa dalla frontiera russa al *Tempo*: «La ritirata strategica russo-romena, dopo lo sgombro di Buzen, verso nord-est, è stata resa necessaria dalla disposizione e dalla deplorevole scarsità delle ferrovie della Galizia, della Bucovina e della Moldavia, le quali non avrebbero permesso, specialmente se si tiene conto dei grandi bisogni degli eserciti, che una grande massa russa potesse stabilirsi più a sud della linea del Sereth. Se il nemico dispone ancora di forze sufficienti per continuare la serie delle sue combinazioni strategiche, si può prevedere che il nemico tenterà in un raggio un po' più settentrionale un nuovo colpo di fianco. Ma, senza volere conservare un ottimismo che sarebbe fuori di luogo, si può seriamente affermare che le operazioni maggiormente si avvicinano alla grande linea nord-sud, segnata dalla frontiera austro-moldava ed il corso del Sereth e maggiormente esse concentrano in quella zona in cui la grande massa russa è trincerata e certamente essa potrà meglio usare le sue tradizionali qualità di coraggio e di resistenza».

D. R.

La Grecia inizia lo sgombro delle truppe

Atene, 17, notte.

Ieri, sabato, è cominciato il trasporto delle truppe greche verso La Morea. Il passaggio di treni con truppe fu constatato alla stazione di Eleusis. Gli ufficiali incaricati di controllare il movimento sono entrati oggi in funzioni a Patrasso ed a Corinto. Navi francesi si tengono nei due porti per esercitare la sorveglianza.

(Ag. Stefani).

Il dissidio tra l'imperatore Carlo e Koerber

Il nuovo Gabinetto composto

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 17, notte.

Koerber si è dimesso dopo una scenata coll'Imperatore, che manifesta nei suoi primi atti di governo un disprezzo profondo per ogni regola costituzionale. I particolari di questa scenata non si hanno, ma si intuiscono attraverso una relazione del corrispondente da Vienna dell'*Az Est* sull'ultimo colloquio dei due uomini. L'imperatore, appena Koerber ritornò da Budapest, lo chiamò ad udienza e gli espresse il suo reciso desiderio di vedere sbrigata il compromesso prima della cerimonia dell'incoronazione a Re d'Ungheria, che deve avvenire prima della fine dell'anno. Koerber si richiamò allora alla decisione adottata dal Consiglio dei ministri austriaco, secondo cui il compromesso sarebbe stato sbrigato in via parlamentare. L'imperatore replicò: «Per il giorno dell'incoronazione il compromesso deve essere una questione risolta a qualunque patto». Immediatamente Koerber presentò le dimissioni, subito accettate.

Anche il corrispondente viennese delle *Muenchener Neueste Nachrichten* constata che il ritiro del ministro Koerber fu causato anzitutto dai problemi dell'ordinamento interno dell'Austria. Il conte Sturgk aveva compilato un programma preciso per questo ordinamento che comprendeva l'autonomia galiziana, l'introduzione del tedesco quale lingua di Stato, una riforma sul regolamento della Camera dei deputati, un nuovo ordinamento della situazione della Boemia. Questi progetti erano giunti ad un punto di maturazione completa ed il conte Sturgk si preparava ad attuarli quando fu ucciso. Koerber non si espresse mai chiaramente circa i suoi propositi di fronte a questo programma, ma si oppose che egli avrebbe voluto che il nuovo ordinamento dell'Austria dovesse avvenire colla collaborazione del Parlamento. Fu avvertito che era impossibile lavorare colla Camera dei deputati attuale. La situazione fu aggravata dal fatto che Koerber aveva compilato il manifesto imperiale in cui si annunziava il giuramento parlamentare del monarca. La Corona era così impegnata a questo giuramento, mentre appare ora difficile, quasi impossibile; tanto più che ove fosse risultato impossibile governare dopo il giuramento con i mezzi liberali e costituzionali, l'imperatore si sarebbe trovato con le mani legate verso la Camera.

Il ministero Spitzmuller si può dire ormai compiuto. La lista ufficiale non è stata per altro ancora pubblicata. Esso si comporrà di molti ministri vecchi e di qualche nuovo nome senza importanza. Tra essi, il barone Handel, lungofedente dell'Austria superiore, sarà un uomo non troppo gradito agli slavi meridionali. Durante la sua luogotenenza in Dalmazia pronunciò pubblicamente una frase che gli costò il posto: «I dalmati non hanno parola d'onore».

Spitzmuller annullerà tutte le leggi che discendono a Tisza ed all'imperatore ricorrendo al paragrafo 14. L'imperatore Carlo è partito da Vienna per il fronte. Egli ha creato un nuovo ordine militare della Croce di Carlo.

L'opinione tedesca

In attesa della risposta della Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

I giornali germanici sono oggi molto riservati e freddi nell'attesa della risposta dell'Intesa alla proposta di pace. Molte speranze si hanno su Washington. Si rileva con soddisfazione come il presidente americano abbia tenuto un Consiglio col suo Gabinetto durato più di tre ore, per discutere le offerte tedesche di pace. Non si rileva per altro che si giungerà ad un risultato, tanto più che in vari partiti tedeschi si manifesta un crescente malcontento verso la proposta stessa ed un grande divario di idee circa le condizioni da offrire. Il *Forwaerts* continua la sua campagna di adesione all'opera di Bethmann Hollweg, immischiandosi delle mene annessioniste e dell'attività dei conservatori contro le proposte di pace. La *Vossische Zeitung* pubblica un nuovo articolo sul Belgio per ribadire energicamente l'opinione espressa del deputato Gotthein contro l'annessione del Belgio. L'articolo dice che la Germania deve tenere la sua pugno il Belgio, soprattutto perchè dopo due anni di occupazione, nell'animo dei belgi è subentrato tale sentimento di odio e di vendetta contro i tedeschi, che i sentimenti di quella popolazione costituirebbero un pericolo permanente per l'impero germanico.

La crisi alimentare in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, notte.

Il corrispondente della *Liberté* da Amsterdam potè raccogliere da un interlocutore del deputato socialista Scheidemann, che visitò recentemente all'Aja i capi socialisti olandesi, alcune delle sue impressioni, che confermano le notizie apparse nei giornali sulla crisi alimentare in Germania. Nelle sue parole Scheidemann non dissimulò nulla delle privazioni sempre crescenti a cui sono sottoposte le popolazioni tedesche; anche coloro che sono provvisti di mezzi mangiano male. La gente ricca diventa gialla ed i poveri si fanno pallidi. Aggiunse che l'entusiasmo sollevato dalle vittorie romene sarebbe stato ben altro se si fosse stati sicuri di pranzare bene dopo di aver gridato: *hoch! hoch!* Le parole del deputato socialdemocratico meritano di essere prese in nota.

D. R.

Penuria di carbone in Austria

Zurigo, 17, notte.

La penuria di carbone aumenta in Austria. Al due circa la sera sono completamente al buio. Si ha da Teplitz Schoenau che il [illegible] Schoenauer Anzeiger scrive: «Nella [illegible] si è ordinato per quattro giorni di settimana di diminuire le vendite dei negozi e di ridurre l'illuminazione nelle vie. Così a Teplitz Schoenau vi è quasi buio pesto».

Caratteri della discussione avvenuta ieri alla Camera

Le tendenze rivelate - L'on. Alessio contro il rifiuto aprioristico - Il "parlamentino,, e il Governo.

Roma, 17, notte.

Il Governo ha momentaneamente fugato con un atto di energia le nubi che in seguito alla riunione parlamentare per il Comitato di guerra si addensavano sull'orizzonte ministeriale. L'ambiente di Montecitorio, saturo ieri sera di elettricità, ha ripreso il suo aspetto normale, in seguito alla decisione dell'on. Boselli di rinviare a dopo il voto politico alla Camera il proprio colloquio colla Commissione dei sei deputati e dei sei senatori, che aveva chiesto di esporgli oggi stesso i risultati della riunione di ieri per l'accentramento in poche mani dei poteri del Governo. La Camera ha riaffermato la propria libertà di discussione ed in un ambiente relativamente sereno furono oggi pronunziati, sul tema della pace e della guerra, tre discorsi importanti dagli onorevoli Raimondo, Alessio e Turati. La decisione del Governo viene generalmente approvata. La maggioranza della Camera ha dimostrato oggi stesso, col consenso dato alle censure espresse dagli onorevoli Alessio e Turati alla forma assunta dall'agitazione per il Comitato di guerra, quale fosse il proprio sentimento. Vivissime approvazioni accolsero la dichiarazione dell'on. Alessio, di non potere approvare l'improvvisa deliberazione di riunioni che avvengono al di fuori delle forme che il regolamento prescrive e senza la partecipazione del Gabinetto. La quasi totalità della Camera applaudì l'on. Turati, allorchè, in forma sarcastica, osservò che i deputati ed i senatori comandati dal generale Pedotti, avevano chiesto la capitolazione della piazzaforte... Boselli. L'onorevole Turati aveva con quelle parole chiarito il congedo, che si vorrebbe dare all'intero Ministero nazionale, oppure ad una parte di esso. La Camera accolse poi con approvazioni, anche più calorose, l'osservazione dell'on. Turati, che i deputati ed i senatori intervenuti alla riunione avrebbero potuto, con maggior opportunità, dire in Parlamento ciò che avevano nascosto nel segreto delle loro riunioni. Siamo dunque in tema di rinvio circa la pressione che si intende esercitare sull'on. Boselli, perchè accolga l'esortazione a dare il passo alla creazione del Comitato di guerra. L'obbiettivo immediato della riunione, definita a Montecitorio riunione di condottieri, è fallito. Il Governo potrà decidere con libertà d'azione dopo il voto politico, senza preoccupazione che l'accoglienza dell'onorevole Boselli alle proposte della Commissione dei dodici, possa influire sul risultato del voto.

La dichiarazione del presidente del Consiglio di non ricevere oggi, come gli era stato richiesto, la Commissione dei dodici, salva anche la dignità del Governo, i capi del movimento hanno dovuto accettare, assecondando la propria rassegnazione con la dichiarazione di non volere compiere alcun atto di ostilità verso il ministero. Il movimento, in quanto ha di palese, assume pertanto il carattere di energica spinta all'intensificazione della guerra. Data questa etichetta, il movimento iniziato giungerà certamente a risultati concreti, perchè si dice che non partiranno dall'on. Boselli obbiezioni al proposito di portare, in materia bellica, l'azione del Governo alla sua massima intensità. I parlamentari riunitisi ieri hanno oggi subito una piccola umiliazione, ma il Comitato di guerra sarà preso anche in Italia un fatto compiuto. In un solo caso l'innovazione potrebbe non verificarsi, cioè nel caso in cui la Camera, nel voto imminente, fornisse al Governo un'indicazione in senso contrario. Ciò appare assai problematico. In ogni modo, se prima del voto qualche oratore parlerà in forma esplicita alla Camera in pubblica seduta la questione del Comitato di guerra, l'on. Boselli non mancherà di rispondere dando così una risposta anticipata al Comitato dei dodici. In attesa della nuova importante decisione, abbiamo avuto una giornata parlamentare dedicata quasi esclusivamente al problema della pace. Lo hanno trattato, parlando ciascuno da diverse visuali, gli onorevoli Raimondo, Alessio e Turati. Il deputato socialista dissidente interventista di San Remo svolse una tesi che incontrò l'approvazione della parte più interventista dell'assemblea. La tesi dell'on. Raimondo è questa: l'Intesa dovrebbe eventualmente aprire trattative circa l'offerta degli imperi centrali in un solo caso, cioè qualora il nemico faccia anticipatamente conoscere le condizioni concrete alle quali offrirebbe la pace. Senza di ciò, oppure nel caso in cui le condizioni non siano conformi alle identità per le quali l'Intesa combatte, gli alleati dovrebbero opporre alla Germania un reciso rifiuto.

L'on. Alessio, coll'autorità che gli deriva dal suo passato parlamentare, ha risolutamente sostenuto la necessità per l'Italia di non rifiutare *a priori* le eventuali trattative per la pace. Il vice-presidente della Camera ha esplicitamente affermato che un reciso rifiuto di trattare sarebbe un errore, sia nei rapporti della Germania, sia nei rapporti del nostro popolo. L'on. Alessio ha poi sostenuto altresì l'opportunità di conoscere le concrete proposte tedesche, perchè, rendendo di pubblica ragione l'inaccettabilità delle proposte stesse, si otterrebbe una maggiore energia di resistenza da parte nostra. La parte più accesamente interventista della Camera accolse poi con prolungati commenti la dichiarazione, ancora maggiormente notevole, dell'autorevole parlamentare, allorquando affermò che, senza attendere la piena sconfitta e l'assoluto esaurimento del nemico, si può ottenere una pace dignitosa e vantaggiosa. Da queste premesse l'on. Alessio trasse la conclusione che un Governo, il quale si rifiutasse di discutere di propria decisione od acconsentisse alle trattative coll'animo di farle fallire, commetterebbe una colpa imperdonabile.

L'on. Turati ha naturalmente spinto oltre le sue affermazioni pacifiste. Il capo dei socialisti ufficiali pronunciò oggi un discorso abile, misurato, riuscendo a portare alla conclusione le sue argomentazioni. L'onorevole Turati seppe anzi farsi applaudire dai suoi avversari, in un punto quando dichiarò essere condizione indispensabile per la pace la rivendicazione dei nostri confini e di tutte le terre veramente italiane, nonchè le opportune garanzie strategiche (leggi Adriatico), alle quali l'Italia può avere diritto. La Camera accolse con manifesta compiacenza tali dichiarazioni invano attese sin qui dai socialisti ufficiali. L'onorevole Turati è venuto alla conclusione che l'Intesa non deve chiudere l'adito alle trattative di pace, anzi deve discuterle ad ogni costo, perchè, durante la discussione, anche se le primitive condizioni di pace rendessero inaccettabili, potrebbero intervenire accordi sopra una formula di conciliazione. L'on. Turati si è servito, a sostegno di questa ultima sua proposta, della teoria zanardelliana trionfata poi nelle competizioni tra capitale e lavoro dell'obbligo di trattare la conciliazione; ma la maggioranza della Camera mostrò di dissentire dall'on. Turati sulla necessità di trattare ad ogni costo. Però è notevole che nella seduta di oggi i tre oratori, che trattarono con autorità e larghezza il problema della pace, sono venuti alla stessa conclusione: la necessità di conoscere quali siano le condizioni di pace che il nemico si indurrebbe a proporre prima di prendere una qualsiasi deliberazione.

Domani, probabilmente, parlerà l'on. Boselli, ed a breve distanza si avrà il voto. Nessuno può dire la formula sulla quale il voto avverrà. Solo si sa che il presidente del Consiglio chiederà alla Camera chiarezza di manifestazione del proprio pensiero. Dopo il voto politico di carattere generico, vi sarà una piccola battaglia impegnata dai socialisti per limitare a due mesi la durata dell'esercizio provvisorio. In ultimo, i socialisti ufficiali chiederanno che la Camera sia riconvocata a data fissa e non molto lontana.

S.

La riunione del gruppo democratico costituzionale

Roma, 17, notte.

Oggi alla Camera si è riunito il gruppo parlamentare democratico costituzionale sotto la presidenza dell'on. Giovanni Camera. Alla discussione hanno preso parte gli on. Camera, Girardi, Morisani, Finocchiaro-Aprile, Pellegrino, Libertini Pasquale, Quarta ed altri. Il gruppo ha votato il seguente ordine del giorno: «Il gruppo democratico-costituzionale riaffermando le ragioni altamente ideali che confortarono l'Italia a partecipare al conflitto europeo e constatando con quanta nobile solidarietà di energia e sacrificio si fini della vittoria nazionale il paese prosegua nella lotta; mentre dichiara che scopo supremo è il raggiungimento d'accordo con gli Alleati di una pace duratura che soddisfi le legittime aspirazioni del paese; esprime il voto che con adeguato sforzo e con proporzionata disciplina l'Italia consegua la pace per virtù delle sue armi gloriose, ove l'invito del nemico nasconda le idee egemoniche che provocarono l'immane flagello; e rileva che a questo voto si ispira l'azione parlamentare ed illuminata del Governo del Re; delibera di dare piena compiuta fiducia all'attuale Ministero».

Il convegno delle Camere di commercio italiane in Isvizzera

Berna, 17, notte.

Sabato sera il conte Cariolfi, delegato del Governo italiano presso la Società di sorveglianza delle importazioni in Isvizzera, ha parlato, applauditissimo, in una riunione convocata dalla Camera di Commercio italiana della Svizzera sul tema: «Due generazioni d'italiani». Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale delle Camere di Commercio italiane della Svizzera. Fra gli intervenuti si notavano il ministro Pedrotti de' Calboli, ministro d'Italia a Berna; il conte Rogeri, console generale d'Italia a Zurigo. Le discussioni hanno presentato uno speciale interesse mentre le difficoltà e le condizioni anormali del commercio internazionale.

Lo scoprimento d'una lapide ad Oberdan a Genova

Genova, 17, notte.

Alle 15 è stata solennemente scoperta l'artistica lapide apposta al palazzo della Banca Commerciale Italiana, in piazza Carlo Felice, alla memoria di Oberdan. Nella sede della Banca convennero il prefetto Bebucci, il sindaco generale Massone con vari assessori, il generale Sordi, il senatore Bonca, numerose altre notabilità, ricevute dal senatore Rossi Martini, presidente, e dalla Direzione dell'Istituto. La piazza era gremita malgrado il tempo piovoso. Dalla terrazza del teatro Carlo Felice assistevano alla cerimonia i soldati feriti. Un corteo delle Società politiche, militari, garibaldine con bandiere, e preceduto dalla musica mosse da via Dante, recandosi a piazza Carlo Felice, ove giunse al suono dell'Inno di Mameli. Tre grandissime acclamazioni è stato tolto il drappo costituito dalla bandiera di Trieste che copriva la lapide. Dal balcone della Banca Commerciale pronunciò un patriottico discorso inaugurale l'avv. Pezzani, presidente del Comitato, frequentemente applaudito. Alla lapide sono state apposte due magnifiche corone. Il corteo al suono di inni patriottici si è recato poscia a deporre una corona al monumento a Mazzini in piazza Corvetto. Quindi si è sciolto.

La morte dell'ex-generale dei Domenicani

Roma, 17, notte.

A mezzogiorno è morto il padre Cormier, ex generale dei Domenicani.

In memoria di Pietro Chiesa

Sampierdarena, 17, notte.

Il partito socialista sampierdarenese, ricorrendo oggi il primo anniversario della morte di Pietro Chiesa, volle commemorare la data, inaugurando nel salone della Società mutua generale, un busto, opera dello scultore Bacigalupo. Alla cerimonia erano presenti oltre 50 rappresentanze di sodalizi di Sampierdarena, della Liguria, il sindaco della città. Appena il presidente della Mutua signor Violotto ebbe pronunciato il suo discorso ricordando l'opera dell'on. Chiesa, venne tolto il drappeggio rosso che ricopriva il busto, tra grandi applausi della folla. Si è formato quindi un corteo che si diresse al polisportivo Verdi, ove il sindaco di Sampierdarena sen. Bettinotti pronunciò un discorso commemorativo, interrotto da acclamazioni.

La distribuzione delle onorificenze militari a Firenze

Firenze, 17, notte.

Stamane alla caserma Principe di Napoli ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore a vari decorati ed alle famiglie di alcuni valorosi caduti. Erano presenti il generale Briccola, comandante il Corpo d'armata, il generale Lenchantin, comandante la Divisione il sindaco, il rappresentante del prefetto cav. Tani Remigio, molte altre Autorità civili e militari. Dopo brevi parole del generale Lenchantin e la Marcia Reale suonata dalla musica presidiaria ci fu lo sfilamento delle truppe. Poscia, fra la viva commozione furono chiamate le famiglie dei caduti e i decorati a ricevere il premio. Tra questi vi erano l'onorevole Sarrocchi, deputato di Montepulciano, sottotenente d'artiglieria, che fu molto complimentato dai presenti, ed il tenente-colonnello Goberti, capo di Stato Maggiore della 16a Divisione. Dopo la premiazione le truppe sfilarono dinanzi alle Autorità ed ai decorati. La cerimonia ebbe termine alle 12.

Sfracellato da un treno

Venezia, 7.

Il soldato mitragliere di fanteria Vito Capone, di anni 35, ritornava da San Cesario di Lecce ove aveva trascorsa una licenza per ricongiungersi al Comando di tappa in Cadore. Giunto a Mestre salì il treno che doveva ricondurlo al suo posto, ma girovagando per quella stazione, spingendosi fino al fondo della linea di Valsamoggia, venne investito da un treno in arrivo alle ore 4.20. Il disgraziato Capone rimase sfracellato.

Una collina in mare

Arma di Taggia, 17, notte.

Superando, scandagliando l'enorme frana staccata in regione capo Verde e comprendendo come dicemmo una zona che supera per lunghezza il chilometro e un'estensione pari in profondità, siamo giunti ad Arma di Taggia, che funziona da capolinea.

Con gli occhi pieni della tragica spaventosa visione che si tramuta in doloroso sgomento ed accingiamo a parlare di questo immane cataclisma che in forma lenta, ma più profonda e più inesorabile ha tutti i caratteri dei più grandi sconvolgimenti tellurici.

Giungiamo all'antica trattoria della Vesca in tram e qui comincia l'impressionante spettacolo. Ci portiamo sul luogo stesso dove il disastro fu maggiore. La strada travolta dai terreni soprastanti ha percorso un tratto di circa trenta metri verso il mare, ove la enorme massa che vi si spinge, forma un nuovo promontorio. Un profondo ed esteso lago si è formato accanto alla strada e ne sono contorno i campi di garofani che lentamente vengono inghiottiti. Olivi sepolti, campole crollate, bigie sotto la pioggia che è incominciata a cadere, formano un lugubre quadro. I soldati vigilano su tutti i punti e si passano ordini, non vi sono più masserizie da trasportare, le case che ieri minacciavano sono crollate tutte e non si odono più schianti.

Paurosamente, inesorabilmente la massa che si fa scendere ad un milione di metri cubi con visibili crolli cammina verso il mare. Dopo un piccolo tratto si perde ogni traccia della strada provinciale e la strada ferrata presenta le rotaie contorte, sollevate lontano in modo inverosimile dai luoghi ove vennero poste. Pali del telegrafo abbattuti trascinano nelle voragini i fili che minacciano di spezzarsi e squadre di operai alleniosi e arditi tentano riallacciare le comunicazioni. Veniamo scortati da un sottotenente, invito ecco che sulle nostre linee del fuoco ebbe il petto trapassato da piombo nemico, ed egli ci addita i passaggi più praticabili. Volgiamo lo sguardo alla nota e ridente collina; ma non riconosciamo che a stento le località e le proprietà. Della villa Rubino non resta che un pilastro, un angolo di casa a ponente e pochi calcinacci.

Il resto è stato completamente inghiottito. Uno spettacolo terrificante sotto la nuova pioggia che apre nuove e profonde fessure per cui scorre acqua che completa la rovina. Prima il sentiero da noi seguito si avvalla di molto e poi per raggiungere l'antico dazio dobbiamo inerpicarci sulle zolle cedevoli o insuppate. L'antico dazio è completamente sprofondato e gli eucalipto quasi completamente inghiottiti agitano il loro ciuffo come per invocare soccorso. L'elegante villetta del cav. G. B. Calvino, internamente già sprofondata non presenta traccia esterne e solo mostra una forte inclinazione verso ponente, mentre i muri di sostegno del giardino per larghe fenditure lasciano scorgere la terra melmosa. Dopo il dazio antico si ritrova la strada e dopo un centinaio di metri un nuovo sconvolgimento e vigilato da altri soldati, e poi siamo sulla buona strada.

Ritroviamo sul nostro cammino i viaggiatori che trasbordano coi loro bagagli e si accingono a salire la collina della Madonna della Guardia ove è rimasto un solo sentiero praticabile. Si trasalta una lunga fila di persone, ma su quel tratto non è stato organizzato nessuno speciale servizio e Sanremo è rimasta tagliata fuori dal resto d'Italia. La posta, il telefono, il telegrafo non funzionano che a tratti e le vetturaglie cominciano a difettare. Si parla di un servizio per mare che deve venire organizzato; per ora non funzionano che carrette malmesse e non. Il problema delle comunicazioni è grave perchè per qualche mese non sarà possibile rimettere la linea e gli ingegneri, stante il persistere del maltempo non arrivano a determinare l'entità dei danni e a raccogliere nessun provvedimento per cui si invoca un rapido inizio di un servizio per mare.

Le autorità stanno studiando provvedimenti. Si indagano le cause del disastro. Le opinioni generalmente concordano nel condannare i sistemi di inalberamenti dello stesso zone di garofani. Non ultima delle cause si crede sia stato il costume di lasciare aperte le vasche permettendo alle acque di scorrere liberamente senza incanalazioni filtrando nei terreni non più trattenuti da radici di alberi. Le acque torrenziali di questo piovoso autunno hanno determinato lo slittamento della collina verso il mare. Evidentemente le acque penetrate nel terreno friabile e sabbioso incontrando un impermeabile strato roccioso non hanno trovato via di uscita e scorrendo su questo strato trascinano seco rovinando tutta la collina in mare.

Il Congresso Nazionale delle Cooperative a Milano

Milano, 17, notte.

Oggi nel Salone degli Affreschi dell'Umanitario, si è svolto il congresso nazionale delle cooperative, il quale raccoglie contemporaneamente i lavori dei tre convegni delle cooperative di consumo, di produzione e di lavoro, e di quelle agricole. Alle ore 14 si è iniziata la seduta di apertura alla presenza di più di 1500 congressisti, rappresentanti circa quattromila cooperative, di ogni regione d'Italia, e presenti il comm. Bissi, presidente della Lega nazionale delle cooperative; Antonio Vergnanini, segretario generale; il prof. Osimo, segretario della Umanitaria; Nullo Baldini; il dott. Schiavi, direttore dell'Ufficio comunale del lavoro; gli on. Nofri, Samoggia, Rigola, Abbiate, Quaglino, Agnelli, Beltrami, Dugoni, Romanin-Jacur; il sen. Della Torre, Giovanni Bacci per la cooperativa di Ravenna, molti sindaci di varie provincie, rappresentanti di enti autonomi dei consumi e rappresentanti di deputazioni provinciali e organizzazioni ferroviarie, ecc. Il congresso s'inizia con un breve discorso di Antonio Vergnanini che chiarisce gli scopi del congresso che deve arrivare sopratutto a dare alle cooperative l'indirizzo dell'oggi e preparare insieme le battaglie del domani.

L'assessore Giani portò il saluto del Comune di Milano. Si è nominata la presidenza del Congresso nella persona del comm. Bassi, degli assessori Giani e Bacci. Quindi l'on. Nofri svolse il tema degli approvvigionamenti, affermando essere indispensabile sopratutto la restrizione obbligatoria dei consumi per tutti; la statizzazione dell'acquisto, della distribuzione dei generi principali di più largo consumo, la fissazione dei prezzi minimi di costo e di vendita all'origine ed al consumo di quelli facilmente requisibili e conservabili, la creazione di un potere dittatoriale che abbia in sè concentrate tutte le competenze in materia di approvvigionamento, parte dei vari Ministeri. Suggerisce la nomina di una Commissione per concentrare il lavoro delle cooperative di consumo e per fare raccogliere da un organo diretto di distribuzione per chi fa grosso provviste: Stato Comuni e Consorzi e consumatori tutti. In questo senso l'onorevole Nofri presenta un ordine del giorno che è vivamente applaudito.

Il ministro Arlotta riceve una Commissione di ferrovieri

Roma, 17, notte.

Il ministro dei trasporti on. Arlotta ha ricevuto precedentemente dall'on. Casaroto una Commissione formata da Perasso, del Comitato unione nazionale impiegati ferroviari; Mombello, delegato della quarta categoria; Mozzoni e Gastanelli, segretario della Federazione ferrovieri. La Commissione ha presentato al ministro per una opportuna risposta gli ordini votati nel convegno di Torino del 16 e del 17 ottobre riguardanti la pronta e completa riammissione dei licenziati la estensione della indennità caro vivari e da ultimo una più razionale utilizzazione dei ferrovieri richiamati alle armi. Il ministro esaminò attentamente gli ordini del giorno e diede assicurazione che essi saranno tenuti in considerazione per quegli eventuali provvedimenti che il Governo delibererà.

NOTIZIE DI SPORT

PODISMO

La traversata di Milano

Milano, 17, notte.

Stamane, alle ore 8, è stata data la partenza sul rettifilo della Stazione Centrale ai concorrenti della traversata di Milano, indetta dalla Federazione Italiana degli Sports Atletici. Si sono presentati 65 corridori per compiere i tre chilometri e 500 metri del percorso così fissato: stazione centrale, arcata di Porta Nuova, via Manzoni, via Santa Margherita, piazza del Duomo, piazza Missori, corso Italia e viale Gian Galeazzo. Arturo Porro ha preso subito il comando, ma è stato presto seguito da Spenoi e da Pagliani, ed hanno leggermente distanziato tutti gli altri. All'altezza della chiesa di San Francesco da Paola in corso Monforte, Porro è passato nettamente in testa, avvantaggiandosi di qualche decina di metri. In questo punto Arturo Porro ha avuto certa stasi. Aumentando progressivamente la sua andatura, egli, non solo non è stato più raggiunto, ma è riuscito ad aumentare ancora il suo vantaggio. Spenoi, invece, evidentemente scoraggiato, si è subito ritirato. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Porro Arturo, dell'U. S. M., in minuti 0,30, 2. Pagliani Armando in 0'40", 3. Brunelli Amleto in 0'52", 4. Morel Giuseppe in 0'55", 5. Negri Antonio in 11, 6. Conti, 7. Bozzano. Seguono altri 45 nel tempo massimo. La classifica della Società concorrenti è la seguente: Unione Sportiva Milanese, Sport Club Libertà di Greco, 3.o Aquiles con 1.

CICLISMO

Bellini tenta di abbassare il record delle 6 ore

Firenze, 17, notte.

Stamane nella pista del Velodromo delle Cascine il corridore ciclista Gaetano Belloni, milanese, si accingeva all'ardua impresa di abbassare il record ciclistico delle sei ore su pista recentemente stabilito dal corridore Angelo Gremo, di Torino. Alle ore 10,45 è stata data la partenza. Nella prima ora Belloni copriva Km. 38, metri 250, mentre Gremo ne fece 38, metri 800. Fino alla terza ora Belloni perde poi un vantaggio, una mezza quarta, sensibili tenuto conto l'impegno. Vinse a trionfo di folla al ritorno di Gremo, e perciò rinunciò al tentativo. Riuscirà la prova la settimana ventura.

FOOT-BALL

La Coppa regionale lombarda di Foot-ball Il match Enotria-Unione Sportiva Milanese rinviato

Milano, 17, notte.

Causa l'abbondante nevicata di questi giorni, il match per la coppa regionale lombarda, che doveva avere luogo sul campo dell'Enotria tra questa squadra e quella dell'U. S. M., è stato rinviato alla fine del l'anno.

ULTIME DI CRONACA

Rilievi della Federazione Metallurgica sulla tassa per l'assistenza civile

Il segretario della Federazione metallurgica Alessandro Uberti ci invia con preghiera di pubblicazione:

Nella discussione sulla tassa per l'assistenza civile avvenuta già al Consiglio comunale l'assessore cav. Rinaudo è caduto in diverse inesattezze che ci preme di rettificare.

Anzitutto non è esatto quanto ha dichiarato l'assessore circa il contributo settimanale che la Fiat versa per sussidiare le famiglie dei nostri soci richiamati sotto le armi. La Camera del lavoro non c'entra affatto. Nel maggio 1915 la nostra Federazione stipulava con la Fiat uno speciale accordo relativo alle ore straordinarie: gli operai si impegnavano a fare un determinato numero di ore straordinarie e la Fiat versava alla Cassa disoccupazione della Sezione nostra un contributo settimanale di 1000 lire. Scoppiata poi la guerra e continuando il concordato tra la Fiat e la Federazione furono gli operai nostri che spontaneamente deliberarono di devolvere il contributo destinato alla Cassa disoccupazione a sussidiare le famiglie dei numerosi soci richiamati sotto le armi. Quando poi nel semestre di quest'anno venne rinnovato il concordato delle fabbriche di automobili, il contributo settimanale rimase destinato allo stesso scopo e viene versato tuttora dal Consorz